

La catechetica tra inter- e transdisciplinarietà

Appunti per una rivisitazione storica
e una riconsiderazione attuale e in prospettiva

Giuseppe Ruta*

Catechetic between Inter and Transdisciplinarity

Notes for a historical revisit, a current and a prospective reconsideration

► **SOMMARIO**

Nel 2010, l'Autore ha pubblicato il volume «Catechetica come scienza. Introduzione allo studio e rilievi epistemologici». Dieci anni dopo, dopo aver accostato e preso in considerazione gli studi e gli interventi sul tema, propone un'essenziale rivisitazione storica del dibattito epistemologico, in particolare sul "dubbio" riconoscimento della scientificità della catechetica, al pari della pedagogia e della sociologia e di altre giovani scienze. Approda così ad una riconsiderazione attuale mediante uno sguardo d'insieme e soprattutto interloquendo fattivamente con sei autori dell'area italiana che si sono occupati in modo significativo della questione. Se per alcuni aspetti si hanno delle conferme e delle convergenze intradisciplinari, rimane tanto lavoro nel proseguire la ricerca in un'ottica inter- e trans-disciplinare, evitando chiusure e arroccamenti, come anche diluizioni e dissolvenze nell'identità propria della catechetica nel cui "codice genetico" per la configurazione "ermeneutica" che la contraddistingue, risiedono geni teologici, ma anche pedagogici e pragmatico-comunicativi, nonché linguistici. La ricerca comunque non è mai conclusa e definita una volta per tutte ma continua nel segno dell'umile impegno e del coraggio di spingersi "oltre" l'acquisito.

► **PAROLE CHIAVE**

Catechetica; Epistemologia; Fede cristiana; Interdisciplinarietà; Intradisciplinarietà; Multidisciplinarietà; Scienze della comunicazione; Scienze dell'educazione; Scienze teologiche; Transdisciplinarietà.

* **Giuseppe Ruta** è Professore Ordinario di «Catechetica» nella Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma.

In merito all'evoluzione della ricerca sullo statuto epistemologico, tra le scienze in genere e nell'ambito della catechetica "in specie", si è registrato negli anni, da metà del secolo XX in poi, una tendenza a sinusoide con picchi di interesse per l'argomento, supportato da pubblicazioni e dibattito conseguente, e momenti di stanca, di cedimento e talora di oblio per l'attenzione alle questioni più teoriche e "metacognitive". Se i termini più importanti sono stati raccolti in una pubblicazione precedente,¹ dal 2010 alcuni studiosi catecheti italiani e d'oltralpe hanno "reagito" alla ricostruzione effettuata e alle conclusioni a cui si era pervenuti o hanno elaborato riflessioni simili o alternative, dando nuovi stimoli e nuovi contenuti per chiarire e meglio determinare lo statuto epistemologico della catechetica, verificandone la connotazione "interdisciplinare" e "transdisciplinare". In un contesto culturale e scientifico modificato e in continua trasformazione, s'impone una rivisitazione della memoria e una riconsiderazione attuale e in prospettiva.²

Un impulso all'approfondimento proviene dal paragrafo 4c del *Proemio* della Costituzione apostolica *Veritatis gaudium* a firma di papa Francesco. Si tratta del terzo dei quattro criteri che dovrebbero orientare il rinnovamento e il rilancio degli studi ecclesiastici: il noto principio dell'interdisciplinarietà che, secondo il *Proemio*, trova nella transdisciplinarietà la sua forma «forte» e nella multidisciplinarietà la sua forma «debole» o minima.³

Altro stimolo, da non dimenticare, proviene dalla sensibilità di alcuni scienziati e studiosi che dagli anni '60 del secolo scorso hanno riflettuto e dibattuto sulle varie declinazioni che toccano ogni scienza dallo specifico punto di prospettiva che la caratterizza, nel rapporto con le altre scienze su un particolare oggetto di ricerca sulla linea della multidisciplinarietà e dell'interdisciplinarietà e sulla frontiera e oltre le discipline, della "trans-disciplinarietà"⁴, categoria meno chiara delle prime due ma non per questo meno stimolante, e che spinge a guardare in prospettiva.

¹ Si tratta della pubblicazione siglata CS. Sigle: AG = Concilio Ecumenico Vaticano II, *Ad gentes* (1965); CS = G. Ruta, *Catechetica come scienza. Introduzione allo studio e rilievi epistemologici*, Coop. S. Tom. - Elledici, Messina - Leumann 2010; CD = Concilio Ecumenico Vaticano II, *Christus Dominus* (1965); CT = Giovanni Paolo II, *Catechesi tradendae* (1979); CV = Benedetto XVI, *Caritas in veritate* (2009); DCG = *Direttorio Catechistico Generale* (1971); DGC = *Direttorio Generale per la Catechesi* (1997); DV = Concilio Ecumenico Vaticano II, *Dei verbum* (1965); EG = Francesco, *Evangelii gaudium* (2013); EN = Paolo VI, *Evangelii nuntiandi* (1975); FR = Giovanni Paolo II, *Fides et ratio* (1998); GE = Concilio Ecumenico Vaticano II, *Gravissimum educationis* (1965); GS = Concilio Ecumenico Vaticano II, *Gaudium et spes* (1965); IG = Conferenza Episcopale Italiana, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia* (2014); LS = Francesco, *Laudato sii* (2015); MSP = Francesco, *Messaggio del Santo Padre Francesco per la 54ª Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali* (2020); RdC = Conferenza Episcopale Italiana, *Il rinnovamento della catechesi. Documento Base* (1970); VG = Francesco, *Veritatis gaudium* (2018).

² Cf. P. ZUPPA, *Pensare il futuro: prospettive della catechetica*, in C. CACCIATO (ed.), *Pensare il futuro della catechesi. Prospettive catechetiche*, Elledici, Torino 2015, 81-87, il quale pur non impegnandosi in una sua proposta concreta, invoca per la catechetica un'«epistemologia nuova» (p. 85).

³ Si rinvia al documentato articolo di A. ESCUDERO, *Il punto di vista teologico. I passi per una prassi transdisciplinare in teologia*, in "Catechetica ed educazione" 5 (2020) 1, 105-119. Inoltre: G. BONACCORSO, *L'epistemologia della complessità e la teologia*, in "Rassegna di Teologia" 54 (2013) 1, 61-95.

⁴ Il riferimento è al filone di pensiero che si è sviluppato originariamente in autori come Jean Piaget e Erich Jantsch e, più recentemente, Edgar Morin, Lima de Freitas e Basarab Nicolescu. Per una panoramica generale in merito: cf. E. BAMBARA, *Prefazione* a B. NICOLESCU, *Il manifesto della transdisciplinarietà*, Armando Siciliano Editore, Messina 2014, 7-13; M. BIANCO, *Riflessioni transdisciplinari per una conoscenza incarnata del/sull'umano*, in E. LOZUPONE (ed.), *Temi dibattuti in pedagogia ed educazione*, Aracne, Canterano (RM) 2018, 15-33.

1. Essenziale rivisitazione storica del problema epistemologico

La sensibilità alla storia della scienza o delle scienze è cresciuta nelle varie branche del sapere umano, come anche nelle scienze teologiche e nelle scienze umane⁵. Anche per la “giovane scienza catechetica” è certamente aumentato l’interesse, anche se esistono solo timidi tentativi di ricostruzione storica.⁶

In un profilo essenziale di una storia della scienza catechetica ci si imbatte in alcune pietre miliari. Fino al XVI secolo, vi sono prodromi interessanti solo in parte indagati dal punto di vista storiografico per ciò che concerne la preistoria della catechetica.

Successivamente alla letteratura neotestamentaria, è degna di considerazione l’epoca patristica con le varie declinazioni riflessive dei padri greci e latini, le scuole catechetiche più rinomate di Alessandria e di Antiochia, e quelle meno famose di Edessa e Cesarea di Cappadocia. Si tratta di autentici laboratori culturali di riflessione teologica e di trasmissione della fede cristiana in contesti differenti. La poliedricità di Agostino s’impone più di tutti i contributi di approfondimento, perché antesignano nel coniugare insieme teologia, pedagogia, retorica, con l’attenzione ai processi comunicativi e linguistici e le cosiddette arti minori (si pensi all’interesse agostiniano per la musica).

Il Medioevo, nonostante le letture riduttive e denigratorie più o meno recenti, solo in parte ridimensionate, oltre alla conservazione e all’approfondimento dell’eredità patristica, ha i suoi punti forza nella sistematicità teologica e nell’esigenza “traduttiva” della predicazione e dell’attenzione pastorale da parte dei grandi teologi (Anselmo, Bonaventura e Tommaso) e non solo, con il pregio di voler non solo riflettere ma anche trasmettere la fede a tutti, non solo alle persone colte ma anche al popolo. Da questo punto di vista si consideri il grande patrimonio

⁵ Cf. sul versante teologico il volume collettaneo P. CIARDELLA – A. MONTAN (edd.), *Le scienze teologiche in Italia a cinquant’anni dal Concilio Vaticano II. Storia, impostazioni metodologiche, prospettive*, Elledici, Leumann 2011. Su quello pedagogico: G. SOLA (ed.), *Epistemologia pedagogica. Il dibattito contemporaneo in Italia*, Bompiani, Milano 2002. Il Concilio Ecumenico Vaticano II costituisce un punto di arrivo ma anche un promettente punto di non ritorno e nello stesso tempo di partenza anche per il rapporto tra scienze teologiche e scienze umane. Nell’ambito del dinamismo del dare-ricevere che la Chiesa intreccia con il mondo contemporaneo (cf. GS 15, 44, 57, 62; AG 22), il Concilio così si esprime: «L’esperienza dei secoli passati, il progresso della scienza, i tesori nascosti nelle varie forme di cultura umana, attraverso cui si svela più appieno la natura stessa dell’uomo e si aprono nuove vie verso la verità, tutto ciò è di vantaggio anche per la Chiesa. [...] Allo scopo di accrescere tale scambio, oggi soprattutto, che i cambiamenti sono così rapidi e tanto vari i modi di pensare, la Chiesa ha bisogno particolare dell’apporto di coloro che, vivendo nel mondo, ne conoscono le diverse istituzioni e discipline e ne capiscono la mentalità, si tratti di credenti o di non credenti» (GS 44). Questa convinzione dialogica con le scienze costituisce un filo rosso che giunge fino al momento attuale: cf. EN 55, 63, 70; CT 21, 34, 58-59; FR 5, 9, 19, 25, 31, 45, 61, 69, 77, 84-88, 96; CV 30-33, 37, 53, 64, 71; LS 11. 63. 131. 135. 150. 183. 197. 199-201, fino a VG, *Proemio*, 1-5.

⁶ Cf. CS 39-98. Mentre si costata la mancanza di trattazioni storiografiche specifiche sulla catechetica, per la storia della catechesi esistono vari manuali di tutto rispetto o complessive o per epoche (antica, medioevale, moderna, contemporanea) da cui trarre buoni spunti per una ricostruzione più fondata della storia della scienza catechetica: cf. G. BIANCARDI, *Catechesi nella storia: un’identità impoverita e recuperata*, in “Catechesi” 86(2017) 1, 25-39, in previsione dei cinque volumi di *Storia della catechesi*, due dei quali già editi. Si tratta del 3° e 4° volume: G. BIANCARDI – U. GIANETTO, *Storia della catechesi. 4. Il movimento catechistico*, LAS, Roma 2016; P. BRAIDO, *Storia della catechesi. 3. Dal “tempo delle riforme” all’età degli imperialismi (1450-1870)*, LAS, Roma 2015². Mancano all’appello i primi due volumi (età antica ed epoca medioevale) e un quinto che dovrebbe trattare della storia contemporanea dal Concilio Ecumenico Vaticano II ad oggi.

artistico, architettonico e letterario che testimonia un'era vivace e ricca, a dispetto di visioni oscurantistiche. Questa epoca sembra concludersi con l'impronta solitaria e significativa di Jean Gerson che richiama la prospettiva agostiniana dell'educazione cristiana, insieme solida teologicamente e flessibile pedagogicamente.

Con l'avvento della modernità, la riforma protestante e la controriforma tridentina inaugurano, grazie all'invenzione della stampa, l'epoca dei catechismi, a cui si affiancano quasi subito delle opere di impegno riflessivo sulla catechesi.⁷ Le prime avvisaglie del dibattito epistemologico e l'origine dell'accezione moderna di "catechetica" si hanno con l'istituzione della prima cattedra presso l'Università di Lovanio.⁸ A cavallo tra il sec. XVIII e XIX in cui si riscoprono, non senza resistenze, la fonte biblica e le fonti cristiane, di rilievo risulta per la catechesi e la riflessione su di essa, il contributo di J.B. von Hirscher e di J.M. Sailer, che spianano il cammino verso il rinnovamento dei secoli successivi.

Il sec. XX si staglia per la catechetica come l'epoca dei manuali e delle prime opere sistematiche e scientifiche,⁹ della nascita e del consolidamento di importanti Centri universitari di studio,¹⁰ di un rilancio, non senza resistenze e cedimenti, della catechetica sia nelle Facoltà ecclesiastiche, sia nelle Università statali limitatamente ad alcuni contesti.¹¹

⁷ Stando agli studi storiografici finora svolti, si fa risalire l'accezione moderna del termine "catechetica" al gesuita A. POSSEVINO (1533-1611) il quale sembra essere stato il primo nel 1593 ad usare l'espressione "teologia catechetica", distinta dalla "teologia pastoralis", con la sua opera *Theologia Catechetica: sive de iuvandis Domesticis Fidei. Ubi primo de Pueris, et eorum scholis, ac catechismi tradendi ratione. Deinde de Clericis, et eorum Seminariis*, in *Bibliotheca selecta de ratione studiorum in Historia, in disciplinis, in Salute omnium procuranda. Liber IV*, Tipografia Vaticana, Roma 1593.

⁸ Le prime notizie, desunte da documenti, riferiscono che presso l'Università di Lovanio, si ebbe l'istituzione della prima cattedra di catechetica in Europa (1567), immediatamente dopo la chiusura del Concilio di Trento (1545-1563), stipendiata da Filippo II re della Spagna. Afferma J. GEVAERT: «Si insegnava la domenica e i giorni festivi, perché le altre giornate erano tutte occupate dalle materie più tradizionali, considerate - già allora! - le più importanti. Il titolare si chiamava pittorescamente: "professor catechismus"» (*Studiare Catechetica*. Edizione interamente rinnovata a cura di U. Montisci, LAS, Roma 2009, 20). Si possiede una consistente documentazione sull'insegnamento nella sede lovaniense durante gli anni 1617-1730: cf. T. QUAGHEBEUR, *Pro aris et focis. Theologie en macht aan de Theologische Faculteit te Leuven 1617-1730* [tesi di dottorato], deel I. 1617-1730, Leuven 2004, 12; E. VAN EIJL, *De theologische faculteit te Leuven in de XVIe en XVIIe eeuw. Organisatie en opleiding*, in Idem, *Facultas S. Theologiae Lovaniensis 1432-1797*, Facultas S. Theologiae Lovaniensis, Leuven 1977, 90-102. È, quindi, da correggere il dato storico che la prima cattedra sia stata istituita in Austria (1774-1777), durante la reggenza di Maria Teresa d'Austria, per iniziativa del benedettino Franz Stephan Rautenstrauch (1734-1785), anche se in tale sede si verificò una posizione più dignitosa e di tutto rispetto, a confronto con quella più antica lovaniense.

⁹ Una rassegna ragionata è reperibile in CS, 83-97; 102-121. Si vedano anche i volumi: T. KISALU – H. DERROITTE (edd.), *Les grandes signatures de la catéchèse du XX^e siècle à nos jours. Textes réunis par Théo Kisalu et présentés par Henri Derroitte*. Tome 1, Lumen Vitae, Bruxelles 2012; H. DERROITTE (ed.), *Les grandes signatures de la catéchèse du XX^e siècle à nos jours. Textes réunis et présentés par Henri Derroitte*. Tome 2, Lumen Vitae, Bruxelles 2014.

¹⁰ Cf. CS 99-102. Inoltre: *Panorama international des recherches en catéchèse*, in "Lumen Vitae" 65 (2010) 4 [numero monografico]; U. MONTISCI, *L'evoluzione della "Specializzazione in catechetica all'UPS"*, in J.L. MORAL (ed.) – ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi. La proposta dell'Università Pontificia Salesiana*, 215-284; G. RUTA, *La fondazione della specializzazione in Catechetica al "San Tommaso" di Messina. Genesi e sviluppo, identità e prospettive*, in "Itinerarium" 26 (2018) 68/69, 185-198.

¹¹ Il panorama europeo e mondiale è assai diversificato e, a quanto mi consta, non vi sono studi di carattere complessivo in merito, bensì contributi su singole istituzioni. Per il contesto italiano, cf. l'indagine a cura di E. CARBONARA, *L'insegnamento della catechetica in Italia. Uno studio qualitativo sui programmi dei corsi di catechetica negli ultimi cinque anni*, in C. CACCIATO (ed.), *Catechetica e teologia pastorale. Epistemologie a confronto*, Elledici, Torino 2019, 14-28. Nello stesso volume: cf. la riflessione sui dati di V. BULGARELLI, *Insegnare Teologia pastorale e Catechetica nelle Facoltà teologiche e negli ISSR*, 31-55. Un'indagine analoga risale agli anni '80 del secolo scorso a cura di L. SORAVITO,

In prospettiva diacronica si osserva una fluttuazione terminologica circa i costrutti scientifici della catechetica,¹² il rapporto dialettico tra Magistero e la “nuova” Catechesi caldeggiata dai movimenti catechistici nazionali e internazionali,¹³ l’oscillazione tra l’anima teologica e l’anima pedagogica della catechetica,¹⁴ il coinvolgimento delle scienze della comunicazione, oltre quelle teologiche e dell’educazione o della formazione, di cui il n. 148 del *Direttorio Generale per la catechesi* (1997) si fa garante e portavoce:

«La metodologia catechistica ha per obiettivo unitario l’educazione alla fede; si avvale delle scienze pedagogiche e della comunicazione applicate alla catechesi; tiene conto delle numerose e notevoli acquisizioni della catechetica contemporanea».

L’eredità storica certamente consegna degli indubbi tesori, come anche dei condizionamenti da ritenere, solo in parte, inevitabili; nello stesso tempo vede il perpetuarsi di resistenze alle novità e al desiderio di trovare vie nuove di evangelizzazione e di catechesi in preda alla sindrome e al comodo criterio pastorale del “si è fatto sempre così” (cf. EG 33), di nostalgie verso il passato e verso modelli che, se sono stati efficaci in passato, hanno fatto decisamente il loro corso.

Alla fine di questo essenziale ragguaglio storico, è possibile accennare i problemi aperti che costituiscono una consegna all’attualità catechetica.¹⁵

Una premessa è d’obbligo. È ampiamente riconosciuto che, in quanto *riflessione scientifica sulla catechesi*, la catechetica risente dell’evoluzione e dello sviluppo dell’attività catechistica della Chiesa, nell’ambito dell’evangelizzazione del contesto contemporaneo, dell’innesto in un determinato spazio territoriale e in questo tempo gravido di opportunità e risorse, ma anche di condizionamenti e fragilità. La conseguente comprensione storico-sistematica rende la catechetica una scienza analitico-critico-interpretativa in vista di una progettazione per il presente e il futuro, facendone anche una scienza metodologica-progettativa. Questa interfaccia della ricerca catechetica, analogamente ad ogni ricerca scientifica, risente del contesto e dei cambiamenti della situazione culturale, sociale ed ecclesiale, in base ai quali è ricalibrato e ridefinito continuamente il campo d’indagine e di riflesso l’identità propria della scienza-disciplina.

Vi sono delle tensioni o delle bipolarità (R. Guardini si esprimerebbe in termini di «opposizione polare»¹⁶), che differentemente dalle contraddizioni, non possono essere risolti, rimuovendo

L’insegnamento della catechetica nelle facoltà teologiche e nei seminari, in SEGRETERIA DEL GRUPPO ITALIANO CATECHETI (ed.), *La catechetica: identità e compiti. Atti del II° Incontro Nazionale dei Catecheti italiani (Frascati, 23-25 aprile 1977)*, s.i.e. [Arti Grafiche Friulane, Udine], Frascati 1977, 27-41.

¹² Cf. CS, 19-27; C. TORCIVIA, *Teologia della catechesi. L’eco del kerigma*, Elledici, Torino 2016, 21-42. Il tentativo di quest’ultimo è di dare rilievo alle origini della catechesi (NT e Padri della Chiesa), non per pura ricognizione storica, quasi una premessa preistorica all’epistemologia catechetica, ma come parte integrante. Sembra, infatti, assurdo che sia collocata al di fuori della nativa/originaria (*arché*) appartenenza alla teologia. Torcivia auspica, così, un urgente e significativo recupero della funzione fondativa delle origini, dato che finora non è stata tenuta in debito conto tra gli studiosi del settore.

¹³ Cf. CS 127-232.

¹⁴ Il dibattito è antico nella storia della catechetica e risale al ‘600, come fanno fede le opere dei tre autori francesi Jacques Marchant (1585?-1648), Nicolas Turlot (1590?-1651) e Philippe D’Outreman (1585-1652): cf. CS, 75-76.

¹⁵ Si riconsidera e riconfigura quanto era stato espresso in CS 121-123.

¹⁶ Cf. R. GUARDINI, *L’opposizione polare. Saggi di una filosofia del concreto vivente*, Morcelliana, Brescia 1997, 152. Una certa analogia, anche se con i dovuti “distinguo”, è possibile rintracciare nella visione trans-disciplinare di

vendo uno a favore dell'altro in modo definitivo. Questi "binomi" non sono da considerare anomalie o controindicazioni alla scientificità, bensì potenzialità aperte, che fanno parte del DNA della catechetica e che avviano sempre a nuove acquisizioni e a nuovi costrutti (modelli o paradigmi).¹⁷

Se ne richiamano i principali:¹⁸

- ▶ fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo¹⁹ che non costituiscono un'alternativa, una visione strabica o un atteggiamento schizofrenico, bensì un'unica attitudine nell'approccio immediato e mediato della riflessione che riguarda la catechesi e la pastorale in genere;
- ▶ conseguente al precedente, non esiste opposizione tra pedagogia divina e pedagogia umana, né identificazione o contrapposizione; lungi dal far derivare l'una dall'altra, i due poli sono l'estensione della Rivelazione cristiana così come si è verificata, nella dinamica dialogica che comprende Dio e gli uomini;²⁰
- ▶ nel processo di crescita integrale a cui la catechesi offre un singolare contributo, non si instaura una rivalità concorrenziale ed esclusiva tra processi di maturazione umana e itinerari di maturità cristiana, bensì interazione benefica, in sintonia con il genuino pensiero cristiano;²¹
- ▶ anche tra contenuto e metodo che a più riprese sono stati contrapposti in questi ultimi decenni, si profila una nuova visione che spinge a considerarli non solo complementari e inseparabili (anche se logicamente distinguibili), bensì in una tensione benefica che rinforza entrambi nel campo educativo e comunicativo, nei percorsi di trasmissione della fede;
- ▶ similmente ad altri campi scientifici, si distingue opportunamente tra teoria e prassi (tra riflessione e azione) senza venir meno a quella che è la pragmatica propria della conoscenza umana che astrae dalla realtà ma anche finalizza ogni forma di pensiero, di immaginazione e rappresentazione al vissuto, alla concretezza della vita con le sue sfide e tentando di rispondere agli innumerevoli "perché" di ieri, di oggi e di sempre;
- ▶ è ineludibile non solo per la catechetica, ma anche per la teologia, il rapporto con le scienze umane; storicamente si è sempre verificato un rapporto più o meno conciliante, dialettico e talora contrapposto, ma non si può affermare che non sia stato proficuo per entrambi nella tensione continua verso un equilibrio (che mai si raggiunge) tra dominio della ragione e dominio della fede;

B. NICOLESCU che richiama la saggezza popolare "un bastone ha due estremità", come "la medaglia ha due facce" e la necessità di includere anziché escludere: *Il manifesto della transdisciplinarità*, 43.

¹⁷ «La catechetica, tradizionalmente, vive sommersa nel continuo gioco dialettico di queste tensioni e dualismi, che costituiscono in certo senso la sua fortuna e la sua disgrazia, la sua ricchezza e il suo problema. Di fatto, non è da bandire l'esistenza di tale contrapposizione, se si considera la natura teandrica dell'incarnazione e della Chiesa, che si ripercuote sull'intero campo dell'azione pastorale»: così E. ALBERICH, *Catequética*, in V. M. PEDROSA ARÉS – M. NAVARRO GONZÁLEZ – R. LÁZARO RECALE – J. SASTRE GARCÍA (edd.), *Nuevo Diccionario de Catequética*, San Pablo, Madrid 1999, vol. 1, 417 (411-417).

¹⁸ Cf. in parte, quanto esplicitato da E. ALBERICH, *Teología y catequesis*, in *Ibidem*, vol. 2, 2181-2182 (2171-2183).

¹⁹ L'espressione risale al catecheta francese J. Colomb (cf. CS, 104-105). Cf. la notoria risonanza nei successivi testi magisteriali in ordine cronologico: RdC 160; DCG 34; *Puebla. L'evangelizzazione nel presente e nel futuro dell'America Latina*, EMI, Bologna 1979, 994-997; CT 55; DGC 145 e 149.

²⁰ Cf. la descrizione contenuta nel saggio di H.U. VON BALTHASAR, *Karl Barth. Darstellung und Deutung seiner Theologie*, J. Hegner, Köln 1951. 1962² (trad. it. *La teologia di Karl Barth*, Jaca Book, Milano 1985): cf. L. SCHEFFCZIK, *Il mondo della fede cattolica. Verità e forma*, Vita e pensiero, Milano 2007, 47-67.

²¹ Cf. la ricerca di equilibrio in tal senso in epoca patristica, da IRENEO DI LIONE (*Adversus haereses*, IV, 20,7: «gloria Dei, vivens homo»), GREGORIO NISSENO (*Oratio catechetica*, in PG, vol. 45, coll. 9-106), passando per l'umanesimo di San Francesco di Sales, fino alla GS 1, 11, 21, 37, 41, 57, 77.

- ▶ la catechetica non è solo scienza, ma anche sapienza, e tra queste due polarità non sussiste incompatibilità, bensì mutuo nutrimento e arricchimento; il rapporto tra attitudine sapienziale e attitudine scientifica è auspicabile in altri campi del sapere;
- ▶ a servizio della catechesi, la scienza catechetica esige e contempla una dimensione estetica, un rapporto con l'arte in senso lato e in senso proprio, non solo per continuare la sua "pretesa" scientifica ma anche per valorizzare l'immaginazione e la creatività che non sono da considerarsi nemiche ma alleate sia della catechesi, sia della catechetica.

2. Riconsiderazione attuale

Nel quadro generale del dibattito sull'epistemologia,²² attingendo alle radici filosofiche ma incrementando il confronto con i vari punti di vista delle altre branche scientifiche, è possibile osservare alcune determinazioni su cui si sta convergendo da parte dei vari studiosi, non senza opposizioni e resistenze, non senza elementi che rinviano ad ulteriori approfondimenti e verifiche. Uno dei punti di non ritorno e che è sempre di più condiviso è il superamento della concezione di scienza "oggettiva" o "esatta" in contrapposizione con altre forme di conoscenza qualificate come "prescientifiche" o "mitiche" (analoga distinzione a quella platonica tra *scienza-episteme* e *opinione-orthē doxa*) che esclude ambiti che riguardano la sfera simbolica della vita, l'arte, la religione, per fare spazio alla dilatazione del concetto stesso di scienza (meno empirico ed "effettivo", più analogico e "affettivo"), riconsiderando soprattutto la posizione del soggetto che indaga che in qualche modo influisce sull'oggetto di ricerca e ne viene implicato a sua volta.²³

2.1. Uno sguardo generale e d'insieme

La posizione attuale della "catechetica" in quanto scienza può definirsi in via di riconoscimento e in cerca di collocazione. Non sono molte le voci che rispondono a questa domanda di cittadinanza scientifica da parte degli interlocutori delle varie scienze. Gli studiosi di teologia e gli stessi catecheti di professione si orientano, in genere, a stagliarla o nell'ambito delle scienze teologiche, talora relegandola ad una zona marginale e d'appendice,²⁴ o come scienza autonoma o in seno alla teologia pastorale.²⁵ Sono pochi coloro che la vedono esclusivamente nell'ambito

²² In ambito scientifico e filosofico, per epistemologia si intende «lo studio critico dei principi, delle ipotesi e dei risultati delle diverse scienze, destinato a determinare la loro origine logica (non psicologica), il loro valore e la loro portata oggettiva»: *Epistemologia*, in A. LALANDE (ed.), *Dizionario critico di filosofia*, ISEDI, Milano 1971, 257. Tale definizione va riconsiderata, corretta e opportunamente integrata come si argomenta successivamente.

²³ La riduzione del "soggetto" ad "oggetto" nella visione scienziata della realtà è quanto viene contestato con forza, anche in nome della scienza stessa, da NICOLESCU, *Il manifesto della transdisciplinarietà*, 23, 27, 82.

²⁴ «Purtroppo la catechetica, come del resto la teologia pastorale, continua ad essere il parente povero nel concerto delle scienze teologiche. La teologia pastorale, con tutte le sue branche (catechetica, omiletica, pastorale liturgica, ecc.) appare squalificata in partenza, per il fatto di essere una scienza "pratica", e viene considerata da molti come una semplice appendice della teologia sistematica, ridotta in fondo ad esserne applicazione pratica, che si ottiene facilmente con un po' di esperienza e di buona volontà»: E. ALBERICH, nell'articolo intervista G. RUTA (ed.) *La catechesi in Europa: tra passato, presente e futuro* [Intervista a E. Alberich, E. Biemmi, L. Ciupa, J. Gevaert, H. Herion], in A. ROMANO (ed.), *Catechesi e catechetica per la fedeltà a Dio e all'uomo. Studi in memoria di Don Giovanni Cravotta*, Coop.S.Tom. – Elledici, Messina – Leumann 2008, 294.

²⁵ A questo proposito E. ALBERICH, affermava al termine del secolo scorso: «La formazione dei docenti ed esperti [di catechetica] sta dando spazio alla catechetica: sono aumentati [in Europa] i centri di catechetica e di

pedagogico (scienze dell'educazione o della formazione), mentre un cospicuo numero di catecheti la considera una scienza a confine tra le scienze teologiche e scienze pedagogiche, con l'aggiunta da parte di alcuni di una terza polarità scientifica, quella delle scienze della comunicazione. Quest'ultima ipotesi è stata recepita e sembra abbastanza condivisa a fine secolo XX dal *Direttorio Generale per la Catechesi* (cf. n. 148), come si è già notato.

In una visione "aperta" di scienza e di Catechetica, è quanto mai urgente distinguere i livelli di implicazione tra le scienze, riconsiderare in base al contesto in cui viviamo e alle ultime acquisizioni le regole che vigono in questi livelli, per pervenire ai problemi che rimangono aperti e che si proverà a leggere in prospettiva (cf. § 3).

▪ **Disciplinarità o intradisciplinarità**

Se la scienza è quell'«insieme di conoscenze e ricerche, avendo un grado di sufficiente unità, di generalità, e suscettibili di condurre gli uomini che vi si dedicano a conclusioni concordanti, le quali non risultano né da convenzioni arbitrarie, né da gusti o dagli interessi individuali che sian loro comuni, bensì da relazioni oggettive che gradualmente vengono scoperte, e confermate da metodi di verifica definiti»,²⁶ la disciplina è la traduzione "didattica" della scienza, il "sapere" organizzato e strutturato in vista di un apprendimento efficace e significativo.²⁷ Lo sviluppo scientifico e disciplinare cerca in tutti i modi di evitare l'opinabilità e la frammentarietà dei concetti e dei costrutti logici e ha di mira una coerenza interna che non è mai fissa ma flessibile, sempre riformulabile in base alle nuove acquisizioni scientifiche e alle metodologie di ricerca e di insegnamento/apprendimento. Nel caso della catechetica, la tendenza che si registra è quella di aver riconosciuta la propria dignità scientifica da parte delle altre scienze e di rielaborare uno statuto scientifico che metta in rilievo l'identità specifica e la distinzione da altri possibili approcci e punti di prospettiva.²⁸

▪ **Multidisciplinarità**

A partire dal riconoscimento di una pluralità di scienze, di una varietà di punti di vista e della diversità e differenziazione di approcci alla realtà, la multidisciplinarità consiste nell'indagine parallela sullo stesso oggetto di ricerca in cui ciascuna scienza/disciplina esprime secondo la propria ottica e la metodologia specifici assunti scientifici particolari (di natura sociologica, psicologica, teologica, giuridica ecc.). I singoli contributi sono posti in forma collaterale senza alcun contatto e senza alcuno scambio o contaminazione se non la comunanza dell'oggetto (materiale) di indagine. Infatti, l'oggetto "formale" della catechetica, cioè l'atto catechistico, come atto di fede educabile e comunicabile, può essere assunto come oggetto "materiale" da altre scienze/discipline come la teologia nelle sue varie specializzazioni, il diritto (civile e canonico), la

teologia pastorale pratica e mi pare che si possa dire che la catechetica ha ottenuto uno statuto accademico di scienza vera e propria all'interno della teologia pratica anche se non c'è ancora un adeguato riconoscimento di questa disciplina. I catecheti esistono, anche se nella coscienza ecclesiale non credo che essi abbiano ancora un posto. Quando si fanno i catechismi di solito si fa ricorso a biblisti e a teologi»: *La formazione degli operatori della catechesi in Europa*. Intervento al XXXIII Congresso Nazionale dei Direttori UCD (Assisi, 22-25 giugno 1998), in "Quaderni della Segreteria CEI" 2 (1998) 32, 48.

²⁶ Ad vocem: *Scienza*, in A. LALANDE (ed.), *Dizionario critico di filosofia*, 776.

²⁷ Cf. B.A. BELLERATE, *Disciplina*, in J.M. PRELLEZO – G. MALIZIA – C. NANNI (edd.), *Dizionario di Scienze dell'Educazione*, LAS, Roma 2008², 334-335; M. PELLERREY, *Discipline*, in *Ibidem*, 335-336.

²⁸ Il lemma "intradisciplinare" usato recentemente in qualche pubblicazione sembra tautologico rispetto a quello più corrente "disciplinare". Probabilmente si tratta di una reazione a forme di multi- o inter-disciplinarità ritenute inadeguate o addirittura nocive all'integrità di una determinata scienza/disciplina.

psicologia, la sociologia, l'antropologia culturale. Ogni dominio scientifico può indagare con la propria configurazione e metodologia di ricerca, in concomitanza con tutti gli altri, senza esigere da sé o nutrire nei confronti di altri approcci alcuna "ambizione" di confrontarsi criticamente.

■ Interdisciplinarietà

Diversamente dalla multidisciplinarietà, l'interdisciplinarietà comporta un rapporto più forte, un confronto, una condivisione tra le varie scienze-discipline che entrano in gioco.²⁹ La catechetica non è una scienza/disciplina esclusivamente teologica ma nella sua costituzione e nel suo sviluppo contiene per la sua indole educativa e comunicativa alcuni tratti "genetici" delle relative scienze che si occupano dei processi educativi e linguistico-comunicativi. La catechetica si staglia così come "scienza interdisciplinare"³⁰ e vive del dialogo tra scienze differenti ma convergenti, mettendo in opera un modello "relazionale-costruttivo".³¹ Se il livello dell'intradisciplina corre il rischio dell'autoreferenzialità e quello multidisciplinare va incontro alla parcellizzazione e alla vivisezione e dei saperi, con l'interdisciplinarietà si corrono i rischi più svariati (ad es. eccessiva specializzazione che può tradursi nella frantumazione dell'oggetto e nella dispersione del soggetto). Per tale motivo, si necessita di riscrivere e concordare le regole che possano ovviare a derive e regressioni, preclusioni per ulteriori conquiste future.

■ Transdisciplinarietà

L'ultimo livello della "transdisciplinarietà" esige diverse chiarificazioni nell'uso che se n'è fatto recentemente. Mentre per alcuni autori e documenti magisteriali costituisce uno stadio più avanzato e di un certo superamento della interdisciplinarietà,³² per altri assume i connotati di «super-disciplina» o di «una nuova visione del mondo».³³ Vi sono catecheti, non molti in verità, che si pronunciano per uno statuto "transdisciplinare" della catechetica.³⁴ Tale prospettiva ha bisogno di chiarimenti non solo preliminari in sede scientifica, nel seguire l'accezione di *Veritatis gaudium* o quella che fa capo a Nicolae, differenti se non proprio inconciliabili, con l'inevitabile ricaduta sul riesame dello statuto epistemologico della catechetica.

Dopo aver considerato i suddetti livelli scientifico-disciplinari, si può provare a ripensare e riscrivere le regole, nonché gli orientamenti di distinzione-reciprocità, superando modelli gerarchici, autoreferenziali, funzionalistici e puramente traspositivi, conflittuali, di visioni parallele o riduttivistiche, di estrinseca concordanza o di mera "non belligeranza", peggio ancora di "mutua ignoranza".

²⁹ Cf. il classico studio di D. ANTISERI, *I fondamenti epistemologici del lavoro interdisciplinare*, Armando, Roma 1972. 1975.

³⁰ Su questo aspetto, si veda quanto specificato in CS 348-351.

³¹ Cf. CS 354-355.

³² È la posizione di *Veritatis gaudium* (Proemio, 4c) che distingue tra forma "debole" e forma "forte" della interdisciplinarietà e che così si esprime: «In tal senso, è senz'altro positiva e promettente l'odierna riscoperta del principio dell'interdisciplinarietà [cf. EG 134]: non tanto nella sua forma "debole" di semplice multidisciplinarietà, come approccio che favorisce una migliore comprensione da più punti di vista di un oggetto di studio; quanto piuttosto nella sua forma "forte" di transdisciplinarietà, come collocazione e fermentazione di tutti i saperi entro lo spazio di Luce e di Vita offerto dalla Sapienza che promana dalla Rivelazione di Dio».

³³ È la posizione dell'esperienza del *Network for Transdisciplinarity in Sciences and Humanities* della Accademia Svizzera per le Scienze e di autori come Lima de Freitas, Edgar Morin e Basarab Nicolescu: cf. NICOLESCU, *Il manifesto della transdisciplinarietà*, 50 e 55.

³⁴ Oltre agli accenni in CS, 355-357, sono in tanti i catecheti che trattano della transdisciplinarietà, con toni e approfondimenti differenti: ad es. G. Cravotta, S. Currò, L. Meddi, J.L. Moral, A. Romano, C. Torcivia.

L'opzione, come si è detto, è per un modello interdisciplinare “relazionale-costruttivo” che abbia le seguenti condizioni “ottimali”:³⁵

- nutrire un atteggiamento positivo di accoglienza e di rispetto nei confronti delle altre scienze da non considerare come “ausiliarie” (in una posizione “ancillare”) ma come partner (in una posizione paritaria e interlocutoria³⁶);
- rinunciare ad irrigidirsi ad assolutizzare il proprio punto di vista o ad invadere il campo di competenza altrui;
- considerare il proprio statuto epistemologico in modo dinamico e flessibile;
- accettare una reciproca correzione tra le scienze/discipline, espressa auspicabilmente in toni positivi e promuoventi;
- evitare facili irenismi, sincretismi ed eclettismi che finiscono per dissolvere l'identità e minare il dialogo interdisciplinare;
- apprendere il linguaggio delle altre scienze/discipline con cui si intende entrare in dialogo;
- individuare problemi e campi comuni di ricerca;
- definire i compiti di investigazione in base al problema e allo specifico oggetto formale e metodo di ciascuna scienza/disciplina;
- perseguire risultati comuni provvisori e perfezionabili;
- raggiungere, insieme alle altre discipline, un'area comune di intercomprensione, mediante concetti e strumenti “transpecifici”, appositi “protocolli” d'intesa e collaborazione, in direzione di rinnovate convergenze.

In base a quanto considerato, è possibile delineare una rosa di problemi aperti che esigono un'attenzione particolare e un prosieguo di ricerca che possono essere enunciati nel seguente modo.

Si tratta di alcuni “nodi da sciogliere”³⁷ di cui si richiamano i più importanti:

- ridisegnare di continuo gli ambiti e i confini del campo di ricerca della catechetica seguendo l'evoluzione della prassi;
- in base al rinnovato statuto epistemologico, rivisitare il tradizionale rapporto contenuto-metodo, punto controverso della ricerca, andando al di là di contrapposizioni, di indebite derivazioni reciproche e di facili commistioni;
- riflettere su i pro e i contro che portano a considerare la scienza catechetica al singolare, e/o al plurale (scienze catechetiche);
- identificare meglio i termini del rapporto con le scienze teologiche e con le altre scienze umane, dell'educazione e della comunicazione;
- collaudare lo sviluppo dei curricula di specializzazione presso i vari Centri di formazione;
- ridefinire l'identità e i processi formativi del catecheta oggi.

³⁵ Per redigere queste condizioni ci si è ispirati a quanto rileva G. GROPPA, nella voce *Interdisciplinarietà*, in PRELLEZO – MALIZIA – NANNI (edd.), *Dizionario di Scienze dell'Educazione*, 600.

³⁶ Cf. CS, 7.

³⁷ Cf. CS, 402-403.

2.2. Il dibattito recente

Prendendo in considerazione l'area italiana nell'arco di tempo 2010-2019,³⁸ si è sviluppato un intenso dibattito i cui risultati possono essere così riassunti: una frangia di catecheti si è impegnata a mettere maggiormente a fuoco l'identità teologica della catechetica, cercando di dare fondamento a questa opzione, rimediando alcune derive interdisciplinari, mentre altri continuano a dichiararsi per lo statuto interdisciplinare della catechetica autonomo rispetto alla teologia e alla teologia pastorale o pratica, con qualche breve e timido accenno alla trans-disciplinarietà.

Prendiamo prima in considerazione coloro che pongono l'accento sulla configurazione teologica della catechetica: Salvatore Currò e Carmelo Torcivia.

SALVATORE CURRÒ,³⁹ in un suo recente intervento dal titolo *L'orizzonte teologico della catechetica*,⁴⁰ dichiara senza mezzi termini l'intento di rilanciare «l'identità teologica della disciplina». I sottotitoli e il percorso argomentativo rivelano l'intenzionalità di non mettere in discussione tale identità, quanto piuttosto di approfondirla, di ricollocare la “catechesi” nell'orizzonte dell'evangelizzazione ecclesiale,⁴² e andando anche oltre, nell'alveo originale dell'opera educativa di Dio,⁴³ che parla a tutti.⁴⁴ Currò, in modo diretto, riconsidera la catechetica a partire dalla Parola di Dio, per arrivare a fondarla “teologicamente”. Intende, così, sfrondare il peso che altri colleghi darebbero,⁴⁵ a suo parere eccessivo fino a risultare invasivo, alle scienze umane, in particolare alle scienze dell'educazione e della comunicazione. In modo non del tutto chiaro, si lascia

³⁸ La delimitazione traslascia tanti catecheti d'oltralpe che si sono occupati della questione epistemologica: François-Xavier Amherdt, Henri Derroitte, André Fossion, Thomas Groome, Joël Molinaro, Isabelle Morel, Gilles Routhier, Denis Villepelet, ma anche Gilbert Adler, Simon Amalorpavadass Duraisamy, Sema Akheto, Juan Carlos Carvajal Blanco, Albertine Ilunga Nkulu, James Michael Lee, Berard L. Marthaler e José Maria Siciliani.

³⁹ Negli anni 2006-2013 è stato Presidente dell'Associazione Italiana Catecheti (AICA).

⁴⁰ È contenuto in: C. CACCIATO (ed.), *Catechetica e teologia pastorale. Epistemologie a confronto*, Elledici, Torino 2019, 56-76. Va considerato anche, tra le tante pubblicazioni, il volume: S. CURRÒ, *Perché la Parola riprenda suono. Considerazioni inattuali di catechetica*, Elledici, Torino 2014, in particolare le pp. 26-31, e il precedente articolo: *Catechesi come “processo”*, in “Catechesi” 81 (2011/2012) 1, 32-39.

⁴¹ S. CURRÒ, *L'orizzonte teologico della catechetica*, 56. La citazione si trova esplicitata nelle prime righe del contributo e nei contributi citati nella precedente nota.

⁴² Cf. *Ibidem*, 62-68. L'A. fa riferimento alla catechetica fondamentale di E. ALBERICH, *La catechesi oggi. Manuale di catechetica fondamentale*, Elledici, Leumann 2001, e alla *Teologia della catechesi* di C. TORCIVIA già citata e che si prenderà in considerazione successivamente.

⁴³ Cf. S. CURRÒ, *L'orizzonte teologico della catechetica*, 68-73. L'A., nel tentativo di far uscire la catechesi dalla posizione intraecclesiale scorge come provvidenziale lo sfondamento «che permetterebbe di mettere al centro, non una preoccupazione ecclesiale, ma la persona con i suoi dinamismi, nel suo contesto sociale e culturale, con l'appello di crescita che si porta dentro» (p. 69). Con questa affermazione, Currò sembrerebbe accostarsi alla posizione di Meddi che viene esaminata successivamente e tendere alla transdisciplinarietà della catechetica. Fa quindi riferimento al suo precedente lavoro: *Il senso umano del credere. Pastorale dei giovani e sfida antropologica*, Elledici, Leumann 2011.

⁴⁴ Cf. S. CURRÒ, *L'orizzonte teologico della catechetica*, 73-76. Analoga considerazione per l'educazione, viene svolta per la comunicazione, lamentando la mancanza di una autentica teologia della comunicazione e di una filosofia della comunicazione, ispirata alla fede: p. 73 (cf. 75, nota 69). In tal senso, cf. anche IDEM, *Perché la Parola riprenda suono*, 30-31.

⁴⁵ Si riferisce ad autori come G. Cravotta, G. Ruta, A. Romano. Secondo il suo punto di vista, essi seguono l'impostazione di G. Groppo che, pur avendo elaborato una “teologia dell'educazione”, considera la catechetica come “scienza di confine” e non come afferente all’“area delle scienze teologiche” o parte integrante della teologia pastorale o pratica. In secondo piano e in modo più soft sono chiamati in causa altri catecheti come L. Meddi e J.L.

intendere che la catechetica possa trarre dalle fonti proprie delle scienze teologiche, in definitiva dalla “pedagogia di Dio”, indipendentemente dalle scienze umane (confinata a “orizzonti” della catechesi), quanto pertiene ad essa e ad una riflessione scientifica su di essa. Se l’Autore combatte la mentalità deduttiva⁴⁶ e la subordinazione della catechetica nell’ambito della teologia, lamenta il mancato riconoscimento di essa in quanto specifico e singolare discorso teologico sulla fede a partire dalla prassi ecclesiale e mediante il discernimento dei “segni dei tempi”. Si domanda se la catechetica (e in concreto, il catecheta) si possa far carico di tale compito specifico e se sia in grado di giustificarsi scientificamente non solo davanti alla teologia ma anche dinanzi alle scienze umane per ricevere legittimità epistemologica in quanto “scienza” integrata tra le “scienze teologiche” sul versante “pratico”.⁴⁷ Denuncia, così, la “subordinazione” della catechetica alle scienze umane che trae origine da un deficitario «senso dell’unità del sapere teologico» e da una carente «consapevolezza teologica».⁴⁸ Responsabili di tale servitù sarebbero secondo lo studioso, i catecheti incapaci di cogliere e soddisfare la “portata teologica” della catechetica. La soluzione a cui giunge S. Currò è duplice. Innanzitutto, è dell’avviso che: «solo una teologia dell’educazione, in interazione con una filosofia dell’uomo e dell’educazione, davvero ispirata dalla Rivelazione, può aiutare a situare tutta l’educazione ecclesiale e la stessa educazione alla fede sul fondamento delle tracce di Dio nell’umano».⁴⁹ Inoltre, sempre sotto il soffio della Rivelazione, la catechesi dovrebbe «ancora scoprire tutto il senso di quella mediazione che è evocata dal far risuonare e che si nasconde nel suo stesso nome». La riflessione termina con degli interrogativi misti ad una prospettiva di ricerca e di “sospensione” per il futuro: «Cosa vuol dire far risuonare la Parola? Cos’è questo prestare il suono a una Parola che è di Dio? E di un Dio che è Parola divenuta carne? Si aprono piste importanti di teologia della catechesi».⁵⁰

Moral che sono assertori dell’autonomia della “catechetica” come scienza e che propugnano, come si vedrà, una identità plurima e non univoca (esclusivamente teologica) della catechetica. Si veda la nota 2 di p. 58 dell’articolo *L’orizzonte teologico della catechetica*.

⁴⁶ Cf. *Ibidem*, 57.

⁴⁷ Oltre a sentirsi a proprio agio tra le scienze “teologiche” sorelle, l’“ambizione” nutrita dalla catechetica sarebbe quella di «aiutare tutta la teologia a prendere quella misura e ad assumere quell’altezza, in un tempo in cui la teologia in quanto tale sembra sfidata a ricomprendere il suo compito»: è quanto afferma S. Currò all’inizio dello studio *L’orizzonte teologico della catechetica*, a p. 56. Sulla funzione salutare della catechetica per la teologia vi ritorna alle 60 e 61. L’apporto della catechetica alla teologia costituirebbe nel presente e sempre più in futuro un «punto di vista» che considera «la cultura e la prassi dimensioni costitutive del sapere teologico».

⁴⁸ Cf. *Ibidem*, 58. Lo stesso concetto è ripreso alle pp. 59-60, rincarando la dose: «Le mentalità settoriali, che fanno fatica ad aprirsi ad una logica sistemica, che avvertono poco il senso dell’unità della teologia e dello stesso sapere, che non sanno attivare il senso della interdisciplinarietà e della transdisciplinarietà, non sono all’altezza del cambio d’epoca che stiamo vivendo. Ma anche le mentalità che per rincorrere il pensiero attuale, si sganciano dall’orizzonte teologico, non affrontano davvero la sfida di come ridare senso all’esperienza di fede. Vale la pena ricordare – continua l’autore – che la crisi di oggi è crisi di fede e non solo della comunicazione della fede o dell’accompagnamento dei processi di crescita nella fede».

⁴⁹ Cf. *Ibidem*, 73. Si noti l’avvicinamento di interlocuzione epistemologica delle scienze umane con la filosofia sotto l’“ispirazione della Rivelazione”.

⁵⁰ *Ibidem*, 76. Sulla linea di una “teologia della catechesi” come articolazione tra riflessione e pratica catechistica, come forma di *diakonia* intellettuale nei confronti della prassi catechistica, oltre a C. Torcivia, la cui impostazione sarà considerata di seguito, si muove anche: E. BIEMMI, *L’Équipe Europea di Catechesi (EEC). Punto di incontro e osservatorio qualificato delle problematiche e delle prospettive catechetiche in Europa*, in C. CACCIATO (ed.), *Pensare il futuro della catechesi. Prospettive catechetiche*, 78-80.

CARMELO TORCIVIA, seppur impegnato principalmente in teologia pratica o pastorale, si è sempre mostrato sensibile al dialogo con i catecheti e a confrontarsi con essi.⁵¹ Il frutto della sua riflessione pluriennale è la recente opera *Teologia della catechesi*.⁵² Sebbene l'impostazione sia differente da quella di S. Currò precedentemente esaminata, C. Torcivia opera un tentativo analogo di teologia della catechesi, allo scopo di fondare "sistematicamente" il pensiero catechetico. Non è l'unico, dato che altri si sono impegnati in questo ambito e sono da lui citati e riconosciuti per pregi, limiti e disattese.⁵³ Egli ha il merito di aver offerto un quadro abbastanza completo che recuperi lo studio diacronico della tematica, cercando di scandagliare le radici bibliche e patristiche sull'argomento, per giungere ad una visione sistematica o, per lo meno, ad un quadro organico di riferimento che serva da sintesi in vista di ulteriori approfondimenti. Partendo da alcuni nodi del ministero della Parola, quali l'evangelizzazione, il "primo" e il "secondo" annuncio, la catechesi nella duplice caratterizzazione dell'Iniziazione cristiana e degli Adulti (cap.1), si sofferma sull'identità della catechesi sin dalle origini (NT) esaminando la terminologia, lo sviluppo patristico nella prassi, negli scritti e nell'autoconsapevolezza catechetica,⁵⁴ per pervenire all'esame di alcuni modelli di catechesi del '900: kerigmatico, catecumenale, antropologico, tentando di superare l'antinomia tra kerigmatico e antropologico e altre impostazioni riduzionistiche (cap. 2). A partire dai documenti della fede (S. Scrittura, Padri della Chiesa e Magistero, in particolare il Concilio Vaticano II, *Dei Verbum* e *Gaudium et spes*) e dalla ricerca scientifica, la catechesi viene concepita come «eco della Parola» e «atto vivo della Tradizione» (cap. 3). Il processo dell'evangelizzazione è sviluppato (cap. 4) considerando l'impostazione di Pierre-André

⁵¹ Negli anni 2013-2018 ha ricoperto la carica di Presidente dell'Associazione Italiana Catecheti (AICa).

⁵² Cf. il già citato C. TORCIVIA, *Teologia della catechesi*, che raccoglie una serie di contributi integrati in un piano organico e unitario di pensiero. Nell'articolo precedente la pubblicazione di questo saggio, *Verso una "pastorale catechetica"?*, in "Catechesi" 82(2012/2013) 6, 57-74, a p. 58, aveva così osservato: «Le Pontificie Facoltà di Teologia [...] comprendono già da tempo nel loro *cursus studiorum* l'insegnamento di Catechetica. E tuttavia [...] malgrado questa presenza istituzionale, la catechetica non solo non segna con incisività il percorso formativo degli studenti, ma non riesce a pensare globalmente e unitariamente tutti gli aspetti del ministero della Parola. Per la gran parte si dedica a dire cos'è la catechesi e il suo rapporto con l'evangelizzazione». Pio ZUPPA fa notare che anche per la Teologia pastorale è stata avvertita, come per la Catechetica, un'esigenza analoga. Infatti, nel suo contributo *Pensare il futuro: prospettive della catechetica*, in C. CACCIATO (ed.), *Pensare il futuro della catechesi*, 84, nota 5, richiama il saggio intervista postumo alla morte di K. Rahner: P.M. ZULEHNER, *Ci previeni con la grazia. A colloquio con Karl Rahner per una teologia della pastorale* (1984), Città Nuova, Roma 1987.

⁵³ Nella *Premessa* (*Teologia della catechesi*, 3), C. Torcivia registra l'eccezione di un corso accademico sull'argomento presso l'Istituto "San Tommaso" di Messina da parte di Giovanni Cravotta che tendeva a sostituire la più tradizionale "Catechetica fondamentale" con la "Teologia della Catechesi". Questa impostazione, dopo anni d'interruzione, è stata ripresa e continuata da Antonino Romano, la cui concezione catechetica sarà ripresa in questo contributo. Torcivia, richiamandosi a P.-A. Liégé, cita i suoi precedenti studi e beneficia del recente dibattito sollevato nell'ambito dei convegni e ricerche dell'Associazione Italiana Catecheti (AICa). Inoltre, richiama per l'ambito italiano: G. COLZANI, *Teologia della catechesi. Riflessione sistematica sulla natura della catechesi cristiana*, in *Atti del IV convegno catechistico diocesano*, Busto Arsizio 30 settembre – 6 ottobre 1984, Ricerche storiche sulla chiesa ambrosiana XIV, Milano 1985, 86-106; M. BORDONI, *Catechesi e teologia*, in M. PELLEGRINO et ALII, *La catechesi oggi*, Pontificia Università Lateranense, Roma 1978, 33-56. Per l'ambito francese: cf. H. BOURGEOIS, *Catéchèse et théologie en une fin de siècle*, in "Lumen Vitae" 44 (1989) 367-376; A. FOSSION, *Entre théologie et catéchèse, la catéchétique*, in "Lumen Vitae", 44(1989) 401-412; J. M. SICILIANI, *Une théologie de la catéchèse qui rend compte de la pertinence de la foi*, in H. DERROITTE - J.P. LAURENT – G. ROUTHIER (edd.), *Un christianisme infiniment précieux. Mélanges de théologie pratique offerts au père André Fossion*, Lumen Vitae – Novalis, Namur – Montreal 2015, 109-122.

⁵⁴ Cf. *Teologia della catechesi*, 35-42, dove si prende in esame l'"eco della Parola" nella sua "oggettività", nella "soggettività" (cioè nella disponibilità dei soggetti ascoltatori) e nella struttura contenutistica e testuale.

Liégé. Altro approfondimento verte sul kerigma nel NT e sulla funzione permanente dell'annuncio cristiano nell'ambito del ministero della Parola, integrando la visione di Liégé con quella di Papa Francesco (cf. EG 160-168).⁵⁵ Muovendo dall'attuale situazione pastorale, C. Torcivia si orienta per una catechesi "unitaria" e "molteplice" della Scrittura, dei sacramenti, dei "segni dei tempi", trovando così come il punto di sutura per una "teologia della catechesi" che si muove tra la sapienza della vita dello Spirito e la riflessione teologica. Sapienza e teologia sono considerate due tappe che segnano il cammino della Parola nella vita del credente e della comunità cristiana.⁵⁶ Perviene così alla trattazione diretta "per una teologia della catechesi" (cap. 5) trattando dell'identità della catechetica come disciplina teologico-pratica. Ne afferma l'identità e la derivazione "teologica" e mette in evidenza «il senso di questa "comprensione ermeneutica globale", che giustifica e comprende l'esercizio di razionalità critica all'interno di un orizzonte di fede».⁵⁷ Senza mezzi termini, si afferma che l'appartenenza alle scienze teologico-pratiche permette alla catechetica di «poter calibrare bene [...] i dati teologici con i dati offerti dalle scienze umane», motivando così l'opzione: «Ciò implica per la catechetica la necessaria e nativa attenzione alla cultura, alla comunicazione e all'educazione, intese non come destinatarie di un'azione pastorale che ha già in sé la sua compiutezza, ma piuttosto come specifici luoghi che entrano in rapporto con la processualità propria della Parola».⁵⁸ La ricerca catechetica, altresì, non avrebbe come oggetto solamente la catechesi, ma il ministero della Parola, nella sua interezza, articolazione e sviluppo, in quanto "atto della tradizione viva": «Il lavoro del catecheta "unirà" – con modalità inter e trans-disciplinare – questi dati con i loro rispettivi rapporti con le prassi, costruendo un percorso teologico-pratico coerente e significativo dal punto di vista sia diagnostico sia progettuale».⁵⁹ Il rapporto intrinseco con la teologia fa della catechesi l'essenziale e completo primo sviluppo del kerigma, che potrebbe e dovrebbe evolversi verso una vera e propria intelligenza della fede (teologia), come una forma di pedagogia della fede intesa "teologicamente", come efficace "inculturazione ecclesiale della fede". L'impegno per definire la catechesi da parte di C. Torcivia⁶⁰ approda a delineare una "teologia della catechesi" che trova nelle linee cristologica, ecclesiologica e antropologica la sua consistenza, e il suo conseguenziale sviluppo nella "catechesi permanente".

Una menzione a parte va fatta per ENZO BIEMMI.⁶¹ Egli considera la catechetica come scienza inter- e trans-disciplinare, polarizzata tra le scienze teologiche, quelle umane e quelle

⁵⁵ Nello specifico, la "catechesi" non è ristretta all'ambito ecclesiale ma dilatata al mondo: si tratta «di capire come la catechesi accolga le dinamiche anch'esse rivelative dei segni dei tempi». Ci tiene così a specificare che «qui è in gioco una concezione di rivelazione che non è ridotta a luogo ecclesiale, ma che prende respiro da ciò che Dio nello Spirito dice a tutti gli uomini tra "semi del Verbo" e "segni dei tempi"». È questo l'ambito in cui la catechesi evita l'autoreferenzialità ecclesiale ed ogni tipo di ecclesiocentrismo»: *Ibidem*, 111.

⁵⁶ Cf. *Ibidem*, 126-127. Le due tappe sono accennate e non sviluppate dall'A.

⁵⁷ *Ibidem*, 129. Nella nota 5 di p. 130, prende posizione rispetto allo studio *Catechetica come scienza* (cf. p. 342 in specie): «Pur apprezzando il notevole e documentato sforzo scientifico dell'autore, viene difficile pensare ad una disciplina che riflette su prassi ecclesiali senza una sua precisa collocazione dentro la teologia. L'appartenenza al teologico-pratico può concretamente risolvere la questione, senza renderla una disciplina dipendente dalla teologia pastorale». Rimane disattesa, a quanto ci consta, l'esplicitazione della proposta avanzata.

⁵⁸ TORCIVIA, *Teologia della catechesi*, 130.

⁵⁹ *Ibidem*, 131.

⁶⁰ Cf. *Ibidem*, 147ss.

⁶¹ Fratel Enzo Biemmi è stato Presidente dell'Equipe Europea di catechesi, per nove anni, dal 2006 (Congresso di Graz) al 2015 (Congresso di Celje).

comunicative, una scienza di frontiera o di confine. Ci tiene, però a precisare, che è fondamentale un'integrazione che ha costituito per il suo servizio alla comunità ecclesiale il lavoro di riflessione e progettazione pastorale catechistica di decenni: ritiene, infatti, che la pratica ecclesiale dell'annuncio sia un riferimento obbligato per ogni riflessione catechetica. La sua proposta è, quindi, quella di estendere i poli a quattro: non solo le scienze teologiche (essendo la fede in gioco), non solo le scienze umane implicate, in particolare pedagogia, psicologia e sociologia (essendo la fede atto profondamente umano e implicante tutte le dimensioni della persona in relazione), non solo le scienze della comunicazione (essendo la fede per sua natura testimoniale e la catechesi per sua essenza atto comunicativo), ma anche far spazio a quello che Dio opera nelle persone ogni qualvolta la fede viene testimoniata e la comunità ecclesiale comunica il vangelo. Senza negare la struttura inter- e transdisciplinare della catechetica, la funzione kerigmatica della Chiesa è una diaconia già in atto e che precede la vita e la storia delle persone, al soffio dello Spirito di Pentecoste che continua ad agire nel cuore degli uomini. La catechetica, quindi, non può limitarsi ad una riflessione inter- e transdisciplinare, ma deve porsi in ascolto delle pratiche in cui lo Spirito è all'opera. In "Rivista di teologia dell'evangelizzazione",⁶² facendo riferimento ad un videomessaggio di papa Francesco del 2015,⁶³ Biemmi così esplicita la sua visione che se è valida per la teologia della evangelizzazione la ritiene tale anche per la catechetica: «Sembra che Francesco dica che la teologia dell'evangelizzazione sfugge al pericolo dell'autoreferenzialità non semplicemente se dialoga con le culture (cf. EN 20), ma se abita, legge, ascolta e interpreta la vita della gente. Nel formulare la sua riflessione sistematica sull'annuncio essa non solo guarda al lato oggettivo della fede (la tradizione e le scienze teologiche fondamentali), non solo dialoga con le culture (le scienze umane), ma abita la storia per riconoscerne i segni del Verbo e servirne l'azione misteriosa e imprevedibile nel cuore delle donne e degli uomini di ogni tempo. Non ci può essere, ad esempio, una riflessione catechetica seria senza assumere fino in fondo le pratiche ecclesiali di annuncio, scrutando come esse sono una presa di parola credente nelle vicende umane, come si lascino costantemente riformulare non solo guardandosi alle spalle (i fondamenti), né solamente attorno (la cultura) ma scrutando davanti a sé la rivelazione in corso, questo terzo testamento non canonico ma quanto mai reale che lo Spirito scrive nel cuore delle persone (cf. 2Cor 3,3). [...] Riteniamo pertanto che collocare la TdE nel settore della teologia pratica non sia diminuirne lo spessore teologico ma contribuire a donarle dignità teologica, a non farne solo una branca della teologia di cui applicherebbe i principi (per quanto creativamente), ma essa stessa produttrice di teologia e in grado di interpellare le altre discipline teologiche sistematiche, perché integra la realtà non solo come luogo applicativo, ma come luogo teologico».⁶⁴ Risulta, quindi, per Biemmi, impensabile la catechetica senza un costante riferimento alle molteplici pratiche ecclesiali in atto nel campo della comunicazione della fede (primo annuncio, iniziazione, educazione alla fede, secondo annuncio...).⁶⁵

⁶² Sebbene non si sia occupato direttamente dell'argomento epistemologico, recentemente è stato chiamato a riflettere e a mettere a fuoco la sua visione in merito: cf. E. BIEMMI, *La teologia dell'evangelizzazione nell'orizzonte di Evangelii gaudium*, in "Rivista di teologia dell'evangelizzazione" 44 (2018) 2, 397-404. Si tratta dell'intervento ad un convegno tenutosi a Bologna nel 2018, sullo statuto epistemologico della teologia dell'evangelizzazione.

⁶³ Cf. https://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2015/documents/papa-francesco_20150903_videomessaggio-teologia-buenos-aires.html (consultato il 05/05/2020).

⁶⁴ BIEMMI, *La teologia dell'evangelizzazione nell'orizzonte di Evangelii gaudium*, 403-404. Su questo aspetto la posizione di Biemmi appare vicina a quella di Currò.

⁶⁵ Cf. E. BIEMMI, *Dalla prassi pastorale alla teologia: significato di un metodo*, in L. GARBINETTO (ed.), *Corresponsabili nella diaconia*, EDB, Bologna 2019, 135-142. Gli ultimi lavori di riflessione catechetica pratica e di formazione di

Diversamente da Currò e Torcivia, e solo in parte da Biemmi, altri catecheti ritengono maggiormente solida e fondata la connotazione interdisciplinare della catechetica, o dichiarando la confluenza di scienze teologiche e scienze umane nel suo statuto epistemologico, o specificando l'interazione con le scienze dell'educazione e con le scienze della comunicazione, o infine, limitandosi solo a quelle pedagogiche, escludendo più o meno esplicitamente la sfera scientifica pragmatico-comunicativa.

LUCIANO MEDDI⁶⁶ è tra i catecheti italiani che maggiormente hanno indagato sull'argomento dell'epistemologia catechetica, collocandosi nel definire l'identità della catechesi e della catechetica sulla linea della educazione e della formazione,⁶⁷ senza voler negare la sua valenza teologica e la sua legittima collocazione tra le scienze teologiche. Ritiene, infatti, che «la catechesi abbia il compito di sostenere la risposta di fede e l'esercizio di vita cristiana, cioè la *fides qua*, e che possa farlo solo con una epistemologia completa».⁶⁸ Con una serie di argomentazioni e puntualizzazioni, egli è convinto che la catechesi debba collocarsi in un ambito specifico che non è quello dell'evangelizzazione, bensì della «trasformazione cristiana della persona», evitando semplificazioni e riduzioni ovvero ipertrofie e appesantimenti riguardo al compito che le spetta nella vita e nella missione della Chiesa. La revisione che ravvisa Meddi per la catechetica del secondo post-concilio si staglia in una duplice direzione: «il rinnovamento missiologico e il ruolo della persona umana nell'intero processo».⁶⁹ In un orizzonte o meglio in un dinamismo missionario, si impone per la Chiesa l'assunzione di un'ottica non del tutto nuova, perché frutto dell'ermeneutica conciliare e di intuizioni catechetiche precedenti o successive al Vaticano II: dato che lo specifico della catechesi risiede nella «risposta di fede», l'azione catechistica ecclesiale è inscindibilmente legata al ruolo attivo della persona e di tutti i suoi dinamismi vitali.⁷⁰ Sembra che

operatori pastorali e catechisti di E. Biemmi sono sul cantiere «Progetto secondo annuncio» che ha avuto una risonanza nazionale: *Il secondo annuncio. La grazia di ricominciare*, EDB, Bologna 2011; IDEM, *Il secondo annuncio. La mappa*, EDB, Bologna 2013; (ed.), *Il secondo annuncio. 1. Generare e lasciar partire*, EDB, Bologna 2014; IDEM, *Il secondo annuncio. 2. Errare*, EDB, Bologna 2015.

⁶⁶ Dal 2000 al 2006, è stato il primo Presidente dell'Associazione Italiana Catecheti (AICa).

⁶⁷ Si veda, innanzitutto, lo studio presentato come ASSOCIAZIONE ITALIANA CATECHETI [L. MEDDI], *L'autocomprensione della catechetica nel cammino della teologia italiana nel post-Concilio*, in P. CIARDELLA – A. MONTAN (edd.), *Le scienze teologiche in Italia a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II. Storia, impostazioni metodologiche, prospettive*, Elledici, Leumann 2011, 117-145, pubblicato, con lo stesso titolo, anche in F. KANNHEISER-FELIZIANI (ed.), *Catechesi ed educazione. Un rapporto possibile e fecondo*, Elledici, Leumann 2011, 177-205. Nel nostro caso si tiene in considerazione particolarmente il contributo più recente: L. MEDDI, *Futuro della catechetica, il compito e i compiti. Approccio fondamentale*, in J.L. MORAL (ed.) – ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi. La proposta dell'Università Pontificia Salesiana*, LAS, Roma 2018, 135-170, oltre a quello di cui è coautore con U. MONTISCI – J.L. MORAL – A. ROMANO, *Comunità cristiana e sistema educativo ecclesiale: Catechetica, teologia, educazione e comunicazione*, in *Ibidem*, 57-79. L. Meddi ha redatto una puntuale e attenta recensione sul volume CS, nella rivista «Euntes Docete» 45 (2012) 2, 239-245.

⁶⁸ L. MEDDI, *Futuro della catechetica, il compito e i compiti*, 136. E aggiunge immediatamente di ritenere «che sia un errore spostare l'accento della catechesi sia sulla questione del Primo annuncio (PA) sia sulla stessa Iniziazione Cristiana (IC)». Nell'articolazione del suo pensiero, egli si impegna a far uscire dall'ambiguità di fondo (ricorre al suo tipico neologismo: «disambiguare») le involuzioni registrate nel primo postconcilio (la svolta neo dottrinale, la riduzione comunicativa, l'istanza comunicativa, il compito iniziatico e perfino il processo di evangelizzazione).

⁶⁹ MEDDI, *Futuro della catechetica, il compito e i compiti*, 142.

⁷⁰ *Ibidem*, 145 e ss. Meddi fa riferimento a CD 13-14, oltre a AG 14 e GE 2 e 4, per mettere in rilievo il compito che il Concilio conferisce alla catechesi sul versante della *fides qua*. In CD 14, si afferma, infatti, che la fede da alimen-

Meddi voglia prendere posizione contro le voci di catecheti che enfatizzano la catechesi come “eco della Parola” in senso oggettivo e “kerigmatico”, con la tendenza conseguente a mettere in secondo piano l’indole “umano-responsoriale” della Parola stessa: «La catechetica deve recuperare il suo compito principale: studiare il percorso della Parola *dentro* il cuore umano. Troppo spesso si confonde l’etimologia di *catecheo* come semplice “far risuonare” esterno, mentre si tratta di *far risuonare dentro*».⁷¹ Sostenere, accompagnare e rendere autonoma la personalità di fede, come abilitazione alla vita cristiana a divenire “discepoli missionari”:⁷² è il compito che la Chiesa affida alla catechesi ed è su questo punto che la catechetica deve far leva per la sua riflessione scientifica, riprendendo e approfondendo categorie quali “mentalità di fede” e “integrazione fede-vita”, non rinunciando ad un proficuo confronto e incontro con le scienze umane, in particolare dell’educazione. Il contributo si spinge oltre, affermando che se la persona e i suoi dinamismi sono una via decisiva della catechesi, allora «la catechetica è scienza *pedagogica*»⁷³ e l’articolazione epistemologica della catechetica passa attraverso l’inter-transdisciplinarietà tra scienze teologiche, comunicative e pedagogiche.⁷⁴ Per questo L. Meddi ritiene utile, ma si potrebbe aggiungere necessario, «ripensare il compito della catechesi come compito di *abilitazione della personalità cristiana* e la catechetica come *scienza trans-disciplinare* capace di dialogare con tutti i dinamismi e i saperi che la persona utilizza [o che entrano in gioco] nell’esercizio della sua libera decisione».⁷⁵

JOSÉ LUIS MORAL, muovendosi sulla linea antropologica, offre un originale contributo di riflessione all’epistemologia e alla ricerca catechetica.⁷⁶ Dopo aver indicato alcune linee fondamentali del “consenso epistemologico” contemporaneo, mettendo in rilievo la dimensione evolutiva e storica del sapere e il carattere fundamentalmente interpretativo della ragione umana,

tare nel cuore dei credenti deve essere «viva, *explicita et operosa*». In tal senso, si veda anche: IDEM, *Educare la risposta della fede. La “receptio fidei” compito della catechesi di “Nuova evangelizzazione”*, in “Urbaniana University Journal” 66 (2013) 3, 117-161.

⁷¹ MEDDI, *Futuro della catechetica, il compito e i compiti*, 146.

⁷² Cf. quanto si sviluppa trattando dei “compiti” della catechesi: *Ibidem*, 153-160. Sulla dimensione missionaria della catechesi che trova in EN ed EG i punti indiscutibili di riferimento magisteriali: cf. IDEM, *Catechesi missionaria. Analisi di una definizione in Europa*, in “Catechesi” 87 (2018) 1, 29-41.

⁷³ MEDDI, *Futuro della catechetica, il compito e i compiti*, 153.

⁷⁴ È quanto tratta nella parte conclusiva del suo contributo (cf. *Ibidem*, 160-170), mettendo in luce la “radice” teologica (egli parla di una “teologia della fede” e non di una “teologia della catechesi”, per il fatto che «non può esistere una teologia della catechesi senza una antropologia della catechesi»: 162), ribadendo la natura transdisciplinare del giudizio catechetico condividendo e precisando alcune considerazioni della “scuola di Messina”, così da lui denominata (cf. *Ibidem*, 166, nota 93), ma anche integrando alcune nuove prospettive che interessano la teologia spirituale, oltre la missiologia (cf. nota 72), come anche l’ambito delle scienze pedagogiche e comunicative (cf. *Ibidem*, 168-169). Nel caldeggiare questo nuovo filone del rapporto tra epistemologia catechetica e spiritualità, Meddi ci tiene a sottolineare che non va assolutamente inteso come alternativo alla dimensione comunicativo-educativa, semmai come riconsiderazione di quella teologica: L. MEDDI, *La spiritualità della conversione*, in ÉQUIPE EUROPEA DI CATECHESI – E. BIEMMI – G. BIANCARDI (edd.), *La conversione: l’atto, il processo, l’accompagnamento*, Elledici, Torino 2017, 96-126; IDEM, “*Effatà. Apriti*”. *La spiritualità della persona via della formazione cristiana*, in D. SCAIOLA (ed.), *Percorsi di spiritualità. La missione nel mondo di oggi*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2014, 115-129.

⁷⁵ L. MEDDI, *Futuro della catechetica, il compito e i compiti*, 169. Tra parentesi quadre una mia considerazione. Per l’Autore non esiste catechesi che *bypassi* la persona e quanto vale per la catechesi non può non valere per la scienza che se ne occupa.

⁷⁶ Si fa riferimento particolarmente a J.L. MORAL, *Epistemologia e struttura curricolare della Catechetica all’UPS*, in IDEM (ed.) – ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi*, 9-33.

egli prova a collocare la catechetica, nelle sue declinazioni scientifiche e disciplinari, sull'orizzonte ermeneutico della conoscenza, con la consapevolezza che "comprendere" è il modo di essere dell'uomo, in quanto è egli stesso "linguaggio" e "razionalità comunicativa". S'impegna, così, ad una ricostruzione ermeneutica della razionalità che abbia i connotati della dialogicità nel contesto del pluralismo odierno⁷⁷ e che contemperi condizioni e condizionamenti, potenzialità e limiti che affiorano nella teoria e lievitano continuamente dal vissuto e dalle culture. Moral indica il modo di procedere per la ricostruzione della "ragione teologica" e della "ragione pedagogica" per contribuire allo statuto epistemologico della catechetica. In particolare, dopo aver fatto riferimento alla "teoria dell'agire comunicativo" di J. Habermas e centrando l'attenzione sul soggetto *primordiale* del conoscere che non è l'individuo, bensì la "comunità di comunicazione" secondo l'ottica di K.-O. Apel, afferma come sia «inverosimile trovare risposte senza il contributo delle scienze umane, le scienze dell'educazione soprattutto». Secondo il suo punto di vista, «la ragione teologica deve unirsi alla ragione pedagogica, sempre in chiave comunicativa».⁷⁸ Il riferimento concertato e obbligante per Moral è la sfera dell'esperienza e dei simboli, e non solo e non tanto quella "veritativa" o "oggettiva". La catechetica in ultima istanza è chiamata continuamente a riferirsi alla fede come "soggetto" e chiave interpretativa di base. Per una definizione di catechetica, Moral ricorre a quella di E. Alberich con un'aggiunta (messa tra parentesi quadre): l'azione catechistica, quindi, oltre ad essere "educativa" è anche "comunicativa".⁷⁹ L'epistemologia catechetica, così, non risulta essere teoretica o pragmatica, ma vive e sopra-vive in un movimento inter- e trans-disciplinare, come scienza ermeneutica e inscindibilmente prassica.⁸⁰

⁷⁷ Cf. il rilievo dato all'odierno contesto pluralistico, in cui la ricerca catechetica si colloca in modo consapevole e responsabile: *Pluralismo, interculturalità e catechetica*, in J.L. MORAL (ed.) – ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi*, 110-112 e passim. Per la sua riflessione, Moral fa riferimento a Peter Ludwig Berger (1929-2017) e a Edgar Morin (1921...). Cf. P.L. BERGER, *I molti altari della modernità. Le religioni al tempo del pluralismo*, EMI, Bologna 2017. A p. 9, il noto sociologo della religione, invocando un nuovo approccio e un nuovo paradigma per lo studio odierno della religione e della società, afferma: «Un nuovo paradigma deve essere capace di affrontare due pluralismi: la coesistenza di diverse religioni e la coesistenza di discorsi religiosi e discorsi secolari». Tale intuizione di Berger viene ripresa ed esplicitata da Moral nel contributo pubblicato insieme a Cesare BISSOLI, *Orizzonte educativo dell'esperienza religiosa. Religione e "IRC" nella Storia dell'Istituto di Catechetica*, in J.L. MORAL (ed.) – ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi*, 190-192 (189-214). Altro pilastro della visione di Moral è la riflessione sulla "complessità" e l'introduzione al "pensiero complesso" di Morin, per ripensare il sistema pedagogico-educativo del cristianesimo, a partire dal "paradigma" della cosiddetta "comunità di apprendimento" o "comunità di pratica", e pervenire così alla concezione e realizzazione della catechetica come "laboratorio di fede" (cf. *Pluralismo, interculturalità e catechetica*, 121-134). Cf. in merito: E. MORIN, *Introduzione al pensiero complesso*, Sperling & Kupfer, Milano 1990 e le successive pubblicazioni: IDEM, *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*, R. Cortina, Milano 2015; IDEM, *Il metodo 1. La natura della natura*, R. Cortina, Milano 2001; IDEM, *Il metodo 2. La vita della vita*, R. Cortina, Milano 2004; IDEM, *Il metodo 3. La conoscenza della conoscenza*, R. Cortina, Milano 2007; IDEM, *Il metodo 5. L'identità umana*, R. Cortina, Milano 2002; IDEM, *La via. Per l'avvenire dell'umanità*, R. Cortina, Milano 2012.

⁷⁸ MORAL, *Epistemologia e struttura curricolare della Catechetica all'UPS*, 27.

⁷⁹ Cf. *Ibidem*, 29, che riprende le definizioni di E. ALBERICH (*La catechesi oggi. Manuale di catechetica fondamentale*, 13, 72), aggiungendo la connotazione comunicativa e mettendo in guardia da facili riduzioni come la restrizione dell'educativo a preambolo della fede o la considerazione della fede [questa è una mia aggiunta interpretativa] solo come dono di Dio o solo risposta umana.

⁸⁰ A partire da queste premesse, J.L. Moral presenta la struttura curricolare della catechetica nella FSE dell'UPS: *Epistemologia e struttura curricolare della Catechetica all'UPS*, 31-33. Il quadro espresso sinteticamente va integrato con l'articolo collettaneo presente nello stesso volume: cf. L. MEDDI – U. MONTISCI – J.L. MORAL – A. ROMANO, *Comunità cristiana e sistema educativo ecclesiale: catechetica, teologia, educazione e comunicazione*, in MORAL (ed.) – ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi*, 57-79, e con quello di cui è autore unico e già citato: *Pluralismo*,

Per l'impostazione catechetica di ANTONINO ROMANO occorre prendere visione di più contributi apparsi in questi ultimi anni.⁸¹ Vicino alla posizione di J.L. Moral e di L. Meddi (su diversi punti come ad esempio sulla "comunità di pratica") e alle recenti acquisizioni delle scienze sociali,⁸² egli esprime sinteticamente la sua posizione, affrontando la questione specificatamente metodologica della catechetica, convinto che «non esistono prassi cieche; tutte le prassi nascono e vivono all'interno del pensiero umano».⁸³ Riferendosi alla proposta dell'Istituto di Catechetica dell'UPS, ribadisce questa convinzione di base che si sviluppa a partire dall'attuale cambio di paradigma antropologico-culturale ed epistemologico: infatti, egli afferma che «educazione, comunicazione, catechesi sono correlate strettamente all'interno di un cerchio ermeneutico più complesso e pluralista».⁸⁴ Romano è convinto assertore della «virata epistemologica» che si è registrata circa gli studi catechetici sulla comunicazione nell'epoca della mutazione di paradigma antropologico-culturale.⁸⁵ Più a fondo, egli si fa promotore di una reimpostazione della scienza o delle scienze catechetiche, che non può o non possono estraniarsi dalla "mutazione epistemologica epocale" in atto, pena l'obsolescenza e il fallimento. Sulla "riduzione" della catechetica "a metodologia catechetica",⁸⁶ come sembra auspicare A. Romano e in parte argomentare, in quanto scienza «delle teorie catechetiche operazionabili» sotto il controllo della «rigorosa e imparziale critica empirica», è quanto mai opportuno un supplemento di riflessione e di confronto sia nella sua presentazione generale, sia nello sviluppo della strutturazione del percorso di studio

interculturalità e catechetica, 107-134, oltre ai volumi: *Ricostruire l'umanità della religione. L'orizzonte educativo dell'esperienza cristiana*, LAS, Roma 2014; *Cittadini nella Chiesa, cristiani nel mondo. Antropologia, catechetica ed educazione*, LAS, Roma 2017; *Modernità e cambio epocale. Prospettive culturali e teologiche contemporanee*, LAS, Roma 2019.

⁸¹ Cf. A. ROMANO, *Metodologia catechetica e progettazione catechistica*, in MORAL (ed.) – ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi*, 35-56; IDEM, *Un triennio di ricerche su "Parola di Dio e catechesi": dall'ermeneutica ai linguaggi, attraverso i segni dei tempi. Riletture in chiave epistemologico-catechetica*, C. CACCIATO (ed.), *Il primo annuncio. Tra "kerigma" e catechesi*, Elledici, Leumann 2010, 108-128; A. ROMANO, *Orientamento educativo e catechesi. Rilievi epistemologici per la metodologia catechetica*, in "Orientamenti pedagogici" 61 (2014) 2, 251-269; IDEM, *Catechetica e teologia dell'evangelizzazione dopo la svolta epistemologica contemporanea*, in "Itinerarium" 26 (2018) 1/2, 213-227.

⁸² In particolare nel campo dell'educazione e della comunicazione: cf. ROMANO, *Catechetica e teologia dell'evangelizzazione dopo la svolta epistemologica contemporanea*, 217-218, che registra il passaggio dall'istruzione all'interazione, analogo a quello dalla didattica per obiettivi alla didattica per competenze in campo pedagogico che, secondo Romano, non può non riflettersi ed essere condiviso nell'ambito catechetico.

⁸³ ROMANO, *Metodologia catechetica e progettazione catechistica*, 42.

⁸⁴ *Ibidem*, 43.

⁸⁵ Fa riferimento al Convegno internazionale organizzato dall'Istituto di catechetica di Roma (15-16 maggio 2015) e in particolare al contributo offerto di Edmund Arens: cf. ROMANO, *Metodologia catechetica e progettazione catechistica*, 48. Gli Atti del Convegno sono stati pubblicati nel volume: C. PASTORE – A. ROMANO (edd.), *La catechesi dei giovani e i new media nel contesto del cambio di paradigma antropologico-culturale*, Elledici, Leumann 2015. L'intervento di E. ARENS (*Dall'istruzione all'interazione. Cambiamento di paradigma nella comunicazione della fede nella cultura moderna*) è alle pp. 15-26.

⁸⁶ Cf. ROMANO, *Metodologia catechetica e progettazione catechistica*, 41. Nello studio già citato *Catechetica e teologia dell'evangelizzazione dopo la svolta epistemologica contemporanea*, a p. 221, si legge: «La questione che ci riguarda non risponde allo studio della pluralità delle teorie catechetiche, ma deve concentrare l'attenzione sulla loro qualità epistemologica in termini di metodologia della ricerca catechetica, di metacatechetica e di riverbero come accesso al piano delle metodologie catechetiche nell'intervento pedagogico-clinico». Si distacca così dall'impostazione propria della Teologia pastorale e della suddivisione della Teologia pratica proposta ad es. da teologi pastoralisti come Mario Midali e, come si è visto, Carmelo Torcivia.

scientifico e conseguente suddivisione disciplinare.⁸⁷ Ponendo in ordine cronologico i suoi studi, l'impostazione proposta da A. Romano sulla strada «dell'interpretativismo [opposto al realismo] con le sue vaste possibilità in termini di significatività scientifica, operazionabilità osservabile, sperimentabilità clinica» sembra essere la seguente: reagendo ad una posizione “teologica” della catechetica autocentrata (con i vari tentativi di “teologia della catechesi”), Romano avanza «l'ipotesi di una catechetica situata a confine tra scienze socio-culturali dell'educazione e della comunicazione [...] concepita come metacatechetica».⁸⁸ L'ipotesi viene così esplicitata: «Ci si chiede se oggi sia possibile il congedo della catechetica dalla teologia pratica affinché essa possa assumere un ruolo di *transdisciplinarietà sperimentale* con le scienze sociali dell'educazione e della comunicazione. La teologia conserva [comunque] un valore inestimabile, unico ed essenziale come orizzonte di senso, (sfondo culturale dei pregiudizi interpretativi) della ricerca catechetica, come anche la metafisica e le altre branche della filosofia. La metodologia catechetica costituisce propriamente questo livello scientifico, sperimentabile e confutabile di ricerca, rispetto ad affermazioni teologiche e metafisiche che non cadono sotto questa dimensione scientifica».⁸⁹

3. Riconsiderazione in prospettiva

A partire dalle osservazioni critiche registrate, si riprendono i contenuti precedentemente elaborati riconsiderandoli alla luce di esse, nel tentativo di spingere la ricerca sullo statuto epistemologico della catechetica ad un ulteriore approfondimento e una più efficace chiarificazione in chiave “interdisciplinare” e possibilmente “transdisciplinare”.

⁸⁷ Basti confrontare ROMANO, *Metodologia catechetica e progettazione catechistica*, 41 con quanto ha affermato nello stesso volume MORAL (ed.) – ISTITUTO DI CATECHETICA, *Studiare catechetica oggi*, J.L. MORAL (*Epistemologia e struttura curricolare della Catechetica all'UPS*) alle 31-33. Non solo, ma risulta per lo meno poco chiaro quanto A. Romano stesso afferma circa la distinzione tra catechetica fondamentale e metodologia catechetica a p. 41 con quanto enuclea a p. 49, riservandosi nella nota 36 (p. 49) di approfondire il nesso in uno studio monografico successivo. Al giovane catecheta si deve il merito, non senza la dialettica più o meno convergente con altri colleghi o studiosi di altre branche scientifiche, di aver mosso le acque e di aver orientato verso nuove visioni e impostazioni di ricerca scientifica e di percorsi di studio.

⁸⁸ ROMANO, *Catechetica e teologia dell'evangelizzazione dopo la svolta epistemologica contemporanea*, 227. L'A. afferma che è necessario uscire dal «circolo vizioso della catechetica fondamentale» che non va considerata più come studio della catechesi (compito della metodologia catechetica), ma come «*metateoria* cioè studio delle teorie catechetiche e dei contesti situazionali, in accordo con il criterio ermeneutico della comprensione di un testo (costrutto teorico complessivo) nel suo contesto (pragmatica della comunicazione umana)». Vede così delinearsi la catechesi come «laboratorio della comunità di pratica» nella logica dell'apprendimento umano (p. 226) e la catechetica in un «complesso teorico transdisciplinare» che viene spiegato in «Studi catechetici così distribuiti: a) *metacatechetica* o *epistemologia catechetica*; b) *storia del pensiero catechetico*; c) *metodologia della ricerca catechetica*; d) *metodologia clinico-catechetica differenziata e contestuale*; e) *tecniche dell'intervento catechistico*». Nell'intervento precedente A. ROMANO (*Orientamento educativo e catechesi. Rilevi epistemologici per la metodologia catechetica*, 261) suddivide le scienze catechetiche in quattro aree: «a) *area teologica* (catechetica fondamentale): che considera i fondamenti teologici della comunicazione della Parola di Dio; b) *area antropologica* (catechetica generale): che considera le condizioni umane per la comunicazione e l'accoglienza della Parola di Dio; c) *area metodologica* (metodologia catechetica): che considera il compito educativo della comunicazione della Parola di Dio in situazioni tipiche, a seconda del grado di maturazione nella fede, dei luoghi, delle condizioni dei cristiani; d) *area storica* (storia della catechesi): che considera l'azione catechistica nel tempo della Chiesa».

⁸⁹ ROMANO, *Metodologia catechetica e progettazione catechistica*, 48. L'avverbio tra parentesi quadra è una mia aggiunta.

Come si è avuto modo di esplicitare, l'oggetto della catechetica è la catechesi nelle sue varie declinazioni, più precisamente la fede (oggetto materiale) in quanto comunicabile ed educabile (oggetto formale).⁹⁰ Si conviene che tale oggetto di ricerca sia considerato in modo singolare dalla scienza catechetica come costruzione scientifica inter- e trans-disciplinare. Non si chiede in prestito un costrutto scientifico all'esperto di teologia fondamentale su cosa intendere per "fede" ma, seppur avvalendosi di tutti gli approcci utili a studiare l'oggetto, selezionando quanto è maggiormente compatibile con l'ottica formale della catechetica, si evidenziano in un approccio unitario non solo gli aspetti rivelativi e culturali della fede, ma anche, e si direbbe soprattutto in quanto "qualificativi" e "qualificanti", gli aspetti educativi e comunicativo-linguistici della fede.⁹¹

Integrando quanto afferma E. Alberich che vede la catechetica vincolata alle «due costellazioni epistemologiche: quella delle scienze *teologiche* e quella delle scienze *pedagogiche*», da parte di un discreto numero di catecheti c'è convergenza nel dilatare il legame ad una terza costellazione, quella delle scienze della comunicazione.⁹² Ricorrendo a immagini metaforiche, il manuale *Catechetica come scienza* denomina "orsa maggiore" la matrice delle scienze teologiche, "orsa minore" la matrice delle "scienze dell'educazione" e "via lattea" la matrice di "scienze della comunicazione",⁹³ per testimoniare l'affinità della catechetica alle tre branche scientifiche a partire dalla caratterizzazione della catechesi che, in quanto eco della Rivelazione *tout court*, è simultaneamente e inscindibilmente atto di fede, atto comunicativo e atto educativo. Non si nasconde che le metafore utilizzate, ispirate all'astronomia, possono in parte fuorviare e mettere in posizione "funzionale" o "ancillare" un ambito scientifico rispetto ad un altro. Occorre stare sempre all'erta per evitare forme di subalternità, senza per questo togliere alla teologia una funzione e un servizio di regolazione e di orientamento. Ci si trova così più vicini alla posizione di G. Groppo⁹⁴ nel considerare la catechetica come scienza di frontiera e di confine, mentre si è più

⁹⁰ Cf. CS, 34; 365-375. G. NEGRI, richiamandosi a San Bonaventura, ricorda che il mistero cristiano va considerato non solo «ut credibile», ma anche «ut comunicabile» (*Catechesi e mentalità di fede. Metodologia catechistica fondamentale*, Elledici, Leumann 1976, 225). Ci sia permessa, quindi, l'aggiunta «ut educabile».

⁹¹ Come ad es. C. DOTOLLO, *Una fede diversa*, Messaggero, Padova 2009; B. FORTE, *La trasmissione della fede*, Queriniana, Brescia 2014, 197-213. Si veda l'illuminante *lectio* sull'icona di Elia da parte di B. Forte: *Ibidem*, 6-7 e il classico saggio di G.K. CHESTERTON, *La mia fede*, Lindau, Torino 2010. Si faccia, inoltre, riferimento alle sezioni di CS, 252-255; 272-275; 290-296.

⁹² Si converge con L. MEDDI per quanto riguarda la stigmatizzata riduzione comunicativa: *Futuro della catechetica, il compito e i compiti*, 139-140; cf. IDEM, *La comunicazione futuro della catechesi? Un rapporto fecondo ma non definitivo*, in PASTORE – ROMANO (edd.), *La catechesi dei giovani e i new media nel contesto del cambio di paradigma antropologico-culturale*, 52-57.

⁹³ Cf. CS, 233-296.

⁹⁴ Si fa riferimento a G. GROPPPO, *Teologia dell'educazione. Origine, identità, compiti*, LAS, Roma 1991, con gli spunti di riesame contenuti nel volume di G. BATTISTA, *Teologia dell'educazione cristiana: pluralità di modelli e di strategie. Un'antologia di testi*, Lateran University Press, Città del Vaticano 2013. Inoltre, cf. G. GROPPPO, *La teologia cattolica e altri saggi*, a cura di C. NANNI, LAS, Roma 2019. Antri contributi sul tema sono dello stesso G. GROPPPO, *Teologia dell'educazione*, in PRELLEZO – MALIZIA – NANNI (edd.), *Dizionario di scienze dell'educazione*, 1193-1196. Inoltre, con accentuazioni e impostazioni diversificate: cf. C. BISSOLI, *Bibbia e educazione. Contributo storico-critico ad una teologia dell'educazione*, LAS, Roma 1981; R. CARELLI, *L'educazione e le sue articolazioni*, in R. SALA (con A. BOZZOLO – R. CARELLI – P. ZINI), *Pastorale giovanile 1. Evangelizzazione e educazione dei giovani. Un percorso teorico-pratico*, LAS, Roma 2017, 125-168; G. COLOMBO, *Per una teologia dell'educazione*, in G. SILDARINI et ALII, *Il presbitero educatore*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1989, 48-77; R. CRUMP MILLER (edd.), *Theologies of religious education*, Religious education Press, Birmingham 1995; A. DE LA TRIBOUILLE, *L'éducation à la lumière de la Révélation*, Mame/Cerf, Paris 1996; L.J. FRANCIS – A. THATCHER (edd.), *Christian perspectives for education*, Fowler Wright Books, Leominster 1990; H. SCHILLING, *Teologia*

distanti dalla posizione di E. Alberich che protende a considerarla flessibilmente una “disciplina teologica” nel quadro della teologia pastorale o pratica in contatto e dialogo con altri ambiti quali l’omiletica, la pastorale giovanile, la pastorale liturgica, la pastorale della scuola.⁹⁵

Rispondendo ad alcune osservazioni sollevate al volume *Catechetica come scienza*, è importante ribadire alcune condizioni di scientificità per la catechetica.⁹⁶ Innanzitutto, essa potrà raggiungere il suo obiettivo nella misura in cui rispetta la pariteticità delle scienze coinvolte, superando lo stadio della “multidisciplinarietà” che vede i vari contributi in parallelo e semplicemente accostati e contigui in una specie di “patto di non aggressività”. Si perviene così allo stadio interdisciplinare consistente nell’incontro e nello scambio, con il rischio avvertito consapevolmente di scontro, se non proprio di collisione. La costellazione “teologica” vive di una forma di primazialità “inter pares” (passi l’espressione!), che eviterà il disagio alle scienze dell’educazione e della comunicazione di considerarsi “ancillari” e “funzionali”, assolvendo la funzione regolativa di guida e di regia solo ed esclusivamente per il fatto che è implicato uno specifico atto “umano” (oltre che “divino”) che è fondamentalmente “di rivelazione e di fede”, di chiamata di Dio e di risposta dell’uomo “in situazione”⁹⁷ di cui la catechesi è mediazione e di cui ricerca il senso globale e ne esplicita le motivazioni. Non si escludono e non si nascondono, quindi, sbilanciamenti e rischi, riduzionismi ed enfattizzazioni, in un continuo impegno di controllo. La storia della catechesi e della catechetica è stata quasi sempre trapuntata di tensioni, dialettiche e contrapposizioni. Esse non dovrebbero assumere posizioni di distanza e di divergenza con l’effetto nocivo di riflusso nell’intra-disciplinarietà e la conseguente reciproca ignoranza, a danno della multidisciplinarietà e di più della interdisciplinarietà. Dovrebbero evolversi verso una sana contaminazione e convergenza, continuando insieme proficuamente la ricerca. L’equilibrio epistemologico della

e scienze dell’educazione. *Problemi epistemologici*, Armando, Roma 1974; *Teologia ed educazione. Intervista ad A. MARTELLI*, in “Note di Pastorale Giovanile” 43 (2009) 3, 12-24. Più in generale: cf. G. ABBÀ, *Una filosofia morale per l’educazione alla vita buona*, in “Salesianum” 53 (1991) 2, 273-314; C. BISSOLI, *Il dibattito sulla pedagogia cristiana. Alcune puntualizzazioni*, in “Orientamenti Pedagogici” 54 (2007) 2, 357-368. Il riferimento alla teologia e il confronto con le teologie non sono, per il catecheta, indifferenziati: l’ottica scientifica che gli è propria predilige il rapporto con quella “teologia militante” di cui fa riferimento B. FORTE, in *La trasmissione della fede*, 6, che «nata dal vissuto ecclesiale» conferisce ad esso «voce e alimento all’impegno della comunicazione della fede», a cui va congiunta sempre la dimensione educativa.

⁹⁵ Cf. ALBERICH, *La catechesi oggi*, 14. Alberich recupera, comunque, la dinamica interdisciplinare nelle pagine successive, dichiarando «le due anime della catechetica: teologica e pedagogica», finendo per affermare esplicitamente che la catechetica è disciplina teologica e disciplina pedagogica (*Ibidem*, 15.17). Più avanti ancora, richiamandosi a F. Coudreau, recupera l’anima comunicativa con un accenno *en passant* confrontando la catechetica, più precisamente la catechesi, con la teologia (*Ibidem*, 18): «la teologia è soprattutto studio e riflessione sulla parola di Dio, mentre la catechesi è piuttosto attualizzazione e comunicazione della parola». Aveva premesso, infatti, nello stesso saggio: «la disciplina catechetica si configura come un sapere necessariamente pluridisciplinare, dal momento che ricorre a una grande varietà di metodi e di procedimenti scientifici». E aggiunge: «Di più: oggi si ritiene necessario orientarsi verso un’autentica interdisciplinarietà, come tentativo di far dialogare tra loro e di portare a una reciproca interazione i diversi processi disciplinari coinvolti nella riflessione catechetica» (*Ibidem*, 13).

⁹⁶ Da verificare anche quanto afferma A. ROMANO (*Catechetica e teologia dell’evangelizzazione dopo la svolta epistemologica contemporanea*, 224 ss.) nel quale specifica i criteri di scientificità della catechetica (cf. 225-226) espressi più genericamente in G. RUTA in CS, 330-332. Essi sono rimodulati in: significatività, operatività e sperimentabilità dei costrutti catechetici, da sostituire o integrare a quelli “fondamentali” (precisione del linguaggio, metodologia pratica, chiara e razionale, verificabilità, autoregolazione, comunicazione critica e universale).

⁹⁷ Si tratta dell’«uomo fenomenico» - per dirla con Paolo VI -, che vive la vita nella sua interezza, concretezza e natura sfidante (cf. GS 4), non dell’uomo dell’astrazione, preso genericamente.

catechetica non è raggiunto una volta per tutte ma continuamente ricercato, valorizzando gli apporti plurimi e i rapporti tra le scienze coinvolte.

La vera sfida epistemologica per tutte le scienze, e la catechetica non fa eccezione, è la transdisciplinarità (cf. VG, *Proemio* 3c) come approccio unitario e aperto, che si spinge oltre la multidisciplinarità e l'interdisciplinarità.⁹⁸ La “consapevolezza teologica” costituisce una costante nei tre livelli (multi-, inter- e trans-) per l'avanzamento della ricerca catechetica. Va, quindi, verificata non in astratto in modo pregiudiziale ma nelle premesse, nelle procedure e nei risultati che man mano vengono a delinearsi durante la ricerca.⁹⁹ Essa non può essere garantita affermando semplicemente l'identità teologica della catechetica e confinando all'orizzonte le connotazioni scientifiche dell'educazione e della comunicazione.¹⁰⁰ Al modo esclusivo è preferibile quello inclusivo tra le tre matrici scientifiche per poter giungere all'auspicata transdisciplinarità, nella piena coscienza che la “fede” non esiste allo stato “puro” o “distillato” ma nella sua natura “storica” e “narrata”, “vissuta” e “tramandata”, “ricevuta” e “restituita”, colta nel suo senso originario e interpretata ma anche immaginata nell'oggi. È il vissuto, infatti, a spingere in questa direzione “olistica”. Valga per tutti, l'esempio della catechesi ai diversi soggetti disabili che esige, come ogni intervento clinico ed educativo, la convergenza di molteplici approcci e di competenze convergenti per risultati efficaci ed efficienti, umanizzanti e significativi, che colgano nel segno della maturazione integrale delle persone.

4. La passione di continuare e il coraggio di non indietreggiare

Riprendendo e rimodulando le questioni aperte precedentemente codificate,¹⁰¹ senza nutrire la pretesa di “predire” e peggio ancora “determinare” il futuro, pare che le frontiere future della ricerca catechetica possono essere così delineate, espresse a ‘mo di ipotesi:

- ▶ se la catechetica faccia parte della teologia pastorale e ne costituisca una sezione qualificata, oppure sia da considerarsi una scienza autonoma con uno statuto epistemologico proprio;

⁹⁸ Cf. quanto riporta BULGARELLI, *Insegnare Teologia pastorale e Catechetica nelle Facoltà teologiche e negli ISSR*, 47-50, rifacendosi al *Network for Transdisciplinarity in Sciences and Humanities* della Accademia Svizzera per le Scienze e al citato testo di B. NICOLESCU, *Il manifesto della transdisciplinarità*.

⁹⁹ Da questo punto di vista, occorre distinguere il pensiero tra un catecheta e l'altro, affermando oltre alle convergenze anche le diversità (ad es. tra G. Cravotta, A. Romano e G. Ruta, accomunati indifferenziatamente da S. CURRÒ, *L'orizzonte teologico della catechetica*, 58, nota 4). Si potrebbero aggiungere altri partecipanti al dibattito in cui emergono punti condivisi ma anche diversificazioni. Una lettura più attenta degli studi avrebbe permesso, ad es. di non giungere al giudizio di posizione “oscillante” di Ruta, fermandosi allo schema di p. 341 e a quanto espresso a p. 398 che è una constatazione “storica” dell’“oscillazione” registrata anche da E. Alberich. Occorreva avere un po' di pazienza e giungere alla fine, ad es. alla p. 403 che riporta la posizione a cui si è giunti, nulla vietando, anzi auspicando, che questa possa costituire un punto di partenza da verificare e falsificare ulteriormente, come è stato fatto in questi anni.

¹⁰⁰ Di fronte alla riflessione di S. Currò e C. Torcivia, mentre si apprezzano alcune riflessioni e prospettive di approfondimento, ci si domanda dove vanno situate le scienze umane. Rimangono solo un riferimento esterno e ausiliario alla scienza teologica? Sono rimosse o sostituite in toto dal confronto con «filosofia dell'uomo e dell'educazione»? cf. S. CURRÒ, *L'orizzonte teologico della catechetica*, 73.

¹⁰¹ Cf. CS, 403.

- ▶ se ad originare la catechetica in quanto scienza siano le scienze teologiche e le scienze pedagogiche (le “due anime” o le “due costellazioni”), oppure sia oramai assodato includere anche le scienze della comunicazione;¹⁰²
- ▶ infine, se non sia opportuno continuare a riflettere attorno al nucleo della “fede”, sull’istanza “normativa” e “regolatrice” della teologia, vagliando il tipo di riferimento “obbligante” che la catechetica mantiene con le scienze dell’educazione e della comunicazione. In questo senso, la teologia offrirebbe, nel rispetto dell’ottica formale della catechetica, la “struttura sostantivata” della fede, mentre alle altre due famiglie spetterebbe la “qualificazione” della fede, in quanto educabile e comunicabile: questa dinamica, esorcizzando di volta in volta ogni forma di docetismo o modalismo, da un lato identificherebbe la catechesi e la renderebbe autentica, dall’altra farebbe in modo che la riflessione scientifica su di essa risulti più pertinente e calibrata da un punto di vista antropologico e a partire dal vissuto della fede e mai a prescindere da esso.

Si è convinti che tale cammino sarà possibile rivestendosi di umiltà,¹⁰³ virtù tanto incompresa e disattesa dalla modernità, ma non per questo meno preziosa e necessaria, che non smentisce e non mortifica, anzi dà vigore ed equilibrio al rigore scientifico. Non senza l’auspicio di un rinnovamento o, addirittura, di una rinascita della catechetica come caldeggiato in altri ambiti scientifici¹⁰⁴.

ruta@unisal.it ■

¹⁰² In questo senso non si reputa un avanzamento della ricerca esemplificare il tutto, riportando alla diade d’origine scienze teologiche e scienze umane, senza alcuna specificazione.

¹⁰³ Cf. M. P. GALLAGHER, *Una freschezza che sorprende: il Vangelo nella cultura di oggi*, Dehoniane, Bologna 2010, 30 e 74, come anche R. REPOLE, *Il pensiero umile. In ascolto della Rivelazione*, Città Nuova, Roma 2007.

¹⁰⁴ Cf. ad es. F. SANTOIANI, *La fenice pedagogica. Linee di ricerca epistemologica*, Liguori, Napoli 2007, 100-101.